ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno VII - Num. 192 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

[illegible] 13-14 Agosto 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1850): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4900, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MENTRE FERVONO LE POLEMICHE SUL FALLIMENTO DEL TENTATIVO PICCIONI

Colloquio nel pomeriggio a Caprarola tra il Capo dello Stato e l'on. Pella

Alla ricerca d'una soluzione

Già nel pomeriggio di oggi l'on. Pella, accettando l'incarico, inizierebbe le consultazioni per cercare di costituire un Governo a più larga base possibile - Ma le difficoltà si prospettano non meno lievi di quelle incontrate da Piccioni - Una telefonata di De Gasperi sollecita il "designato,, ad assumere anche il dicastero degli Esteri - L'atteggiamento delle due estreme Si parla di gravi dissensi fra i socialdemocratici: accuse a Saragat della corrente Simonini

ROMA, giovedì sera.

Alle diciassette l'on. Giuseppe Pella sarà ricevuto a Caprarola dal Presidente della Repubblica. E' l'udienza, diremo così, ufficiale, nella quale il Capo dello Stato gli conferirà, con ogni probabilità, il mandato di costituire il Governo. Il colloquio di due ore che si svolse nel pomeriggio di ieri fra le 17 e le 19 a Caprarola fra Pella ed Einaudi è stato definito una «visita di cortesia», ma è evidente che si tratta di espressione puramente formale, ed è altrettanto evidente che il Presidente della Repubblica prima di conferirgli ufficialmente l'incarico, abbia voluto ieri informarsi sul pensiero di Pella e sui suoi propositi.

Dopo la rinunzia dell'on. De Gasperi (quella fatta all'indomani del voto sfavorevole della Camera) di costituire il suo nono Gabinetto, e quella dell'on. Piccioni, un Gabinetto Pella era la terza soluzione [illegible] dalle consultazioni che il Capo dello Stato ebbe già occasione di fare. Infatti, dopo le elezioni, dimessosi il settimo Gabinetto De Gasperi, l'on. Pella fu «designato» dai presidenti della Camera e del Senato e dai liberali, e indicato proprio come l'uomo più adatto a costituire un Gabinetto d'affari, in attesa di un chiarimento della situazione politica. Il Capo dello Stato deve, perciò, secondo la prassi costituzionale, affidare l'incarico all'esponente politico che, dopo il fallimento dei tentativi fatti da De Gasperi e da Piccioni, aveva ottenuto il maggior numero di «designazioni». Potrebbe (e questo lo si dice qui soltanto in via di ipotesi e, beninteso, qualora il tentativo Pella fallisse), passare ad altro nome: a Gronchi, per esempio, che era il designato dei socialisti e dei socialdemocratici, o riprendere altre consultazioni per un più approfondito esame della situazione.

Sarà facile, sarà difficile il compito dell'on. Pella? De Gasperi che ha sospeso la sua partenza dalla Valsugana, ieri sera, a quanto si assicura, telefonò all'on. Pella per sollecitarlo ad accettare l'incarico, cioè ad assumersi la responsabilità di costituire il nuovo Gabinetto, assumendosi, oltre alla Presidenza, anche il portafoglio degli Esteri. Infatti De Gasperi, pur assicurando la sua affettuosa collaborazione a Pella e al nuovo Governo, ha manifestato il proposito di rimanere al di fuori di qualunque impegno ministeriale.

Al riguardo, negli ambienti responsabili si fa rilevare che l'ex-ministro del Bilancio ha larga conoscenza dei problemi internazionali, per cui la collaborazione di De Gasperi non si appalesa altrettanto indispensabile come poteva essere per un Gabinetto Piccioni.

Si pensa che nello stesso pomeriggio di oggi Pella possa mettersi al lavoro recandosi a comunicare l'avvenuta designazione ai presidenti del Senato e della Camera e quindi iniziare le sue consultazioni con gli esponenti dei partiti per cercare di costituire il Governo a più larga base possibile. Ma le prospettive non sono certo migliori di quelle che si ponevano per Piccioni. A sinistra niente da fare. I comunisti sostengono che un eventuale Governo di affari «sarebbe costituito per mascherare un nuovo Governo monocolore». I socialisti hanno già ieri preso posizione contro un eventuale ritorno alla "politica centrista" e stamane parlando di Pella come «l'uomo di fiducia dei monopoli industriali per la costituzione di un Governo di affari caro agli uomini d'affari».

Quanto al fallimento del tentativo Piccioni, i socialisti cercano di addossarne tutta la colpa ai democristiani e individuano nella permanenza di De Gasperi agli Esteri, nella inamovibilità dei titolari dei principali dicasteri economici e nella presenza nella lista «di uomini comunemente caratterizzati come esponenti della destra clericale» il presunto carattere del Gabinetto che Piccioni intendeva presentare al Capo dello Stato.

Non c'è dubbio che le stesse critiche permarranno, e anzi s'intensificheranno, per quanto riguarda il tentativo dell'on. Pella.

Anche i socialdemocratici saranno contro un simile tentativo, in quanto ritengono che il problema va risolto sul terreno politico, non su quello tecnico. I liberali non si sono ancora pronunziati, ma si ritiene che essi vogliano prima [illegible] in che direzione si svilupperanno gli sforzi che Pella intende fare per dare al Paese un governo. L'atteggiamento dei repubblicani, con ogni probabilità, sarà deciso dalla coloritura che il nuovo Gabinetto potrà o meno prendere verso la destra.

Non ci sono però illusioni da farsi: mancando i voti della sinistra e dei saragattiani, l'on. Pella, anche se potrà contare sui democristiani e sui liberali, dovrà rivolgersi per forza di cose a destra. Ma da questo settore già si fa il viso dell'armi e si accenna a porre condizioni e, innanzitutto, si invita la Democrazia Cristiana ad una «lealtà necessaria».

«Una volta trovato l'accordo interno — ha dichiarato stamane un portavoce monarchico — i democristiani parlino chiaro. Con noi non si tratta che di una sola questione, quella della lealtà. E, tanto per stabilire su questo stesso terreno dei punti fondamentali, avvertiamo subito che i responsabili della D.C. si troverebbero in caso contrario a accettare, ancora una volta amareggiata, l'illusione di poter ottenere quando vogliano i 58 voti dei parlamentari monarchici».

La Direzione democristiana, che si riunisce oggi, sembra voler accantonare ogni e qualsiasi idea di apertura a sinistra. Ne ha parlato in termini molto precisi il vice-segretario democristiano Rapelli, il quale ha sottolineato soprattutto l'impegno anticomunista del suo partito. Egli ha detto infatti: «Se la democrazia vuole vivere — vivere più ancora che vincere — deve combattere il partito comunista come il nemico numero uno e deve combatterlo con programma adeguato».

Fra i socialdemocratici le recenti fasi della crisi avrebbero aperto motivi di gravi dissensi. La destra del P.S.D.I. accusa apertamente Saragat di non tendere ad altro in questo momento che a ricostituire l'unione con il P.S.I., e subordinerebbe pertanto il proprio atteggiamento a quello di Nenni.

Secondo talune informazioni che attendono conferma, pare che Simonini abbia iniziato un'azione per staccarsi con il suo gruppo dalla destra del partito. Sarebbe stata tenuta una riunione durante la quale il parlamentare socialdemocratico avrebbe apertamente accusato Saragat di essere stato la causa, con la sua politica di sinistra, della mancata risoluzione della crisi.

Dal suo riposo in Valsugana De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni che vengono riportate oggi dalla rivista "Epoca" e nelle quali il Presidente del Consiglio spiega come si arrivò ad un Governo monocolore.

De Gasperi nega recisamente di avere pensato, non appena ricevuto l'incarico, di costituire un Governo di soli democristiani. Al Governo monocolore non giunse per suo personale proposito, ma soltanto perchè ogni altra via di uscita gli era stata preclusa. Nessuno più di lui, afferma l'ex-presidente, avrebbe desiderato poter comporre ancora una volta un Governo di coalizione. Non essendo stato però possibile mettere insieme una maggioranza precostituita, si aspettava che al Ministero da lui formato fosse almeno concesso di realizzare un programma di lavoro, in attesa che nel giro di qualche mese la situazione internazionale si chiarisse e permettesse di valutare il vero senso di quei sintomi di distensione ai quali le sinistre attribuiscono tanta importanza. Si trattava, per usare le parole di De Gasperi, «di fare una certa strada insieme, astraendo dalla dialettica ideologica e badando soltanto agli interessi del Paese».

«Quello che mi punge — prosegue De Gasperi con amarezza — non è il ricordo di una sconfitta, ma il diniego di una fiducia che credevo di avere meritato. Non basta evidentemente venire incontro con programmi e propositi, non basta aver dato prova di difendere la libertà oltrechè contro la minaccia degli ostili, anche contro le proprie debolezze o i pericoli di una scarsa fede nella democrazia, non basta essere divenuto bersaglio dei nemici, né oggetto di critica da parte dei sostenitori condizionati, insospettiti proprio per il nostro sforzo di allargare la base non verso la sinistra o verso la destra, ma solo e unicamente verso la democrazia, la tolleranza, la necessità della convivenza civile».

Dichiarazioni di Saragat

ROMA, giovedì sera.

L'on. Saragat ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Ho dichiarato solennemente al Presidente della Repubblica e l'ho confermato al presidente designato e al segretario della Democrazia Cristiana, alla presenza dell'on. Villabruna e dell'on. Vigorelli, che il P.S.D.I. era ben lieto che la politica estera [illegible] affidata all'ex-presidente on. Alcide De Gasperi».

Una recente foto dell'on. Giuseppe Pella

Scambio di accuse

ROMA, giovedì sera.

Le recriminazioni, i risentimenti, le accuse continuano ancora oggi, e continueranno forse per qualche giorno, fra coloro che sono stati i protagonisti della situazione che ha portato alla rinuncia dell'on. Piccioni. Nel tentativo di fissare talune responsabilità, questo dialogo mostra fin troppo chiaramente quanto profondo fosse il contrasto sulla questione dei nomi.

Dice a un dipresso Saragat: «Ci è stata presentata la lista dei componenti del nuovo Governo, ma essa, oltre i due ministri liberali e il nuovo ministro delle Poste, era in tutto uguale a quella dell'ottavo Gabinetto De Gasperi. Noi non facevamo questioni personali, nè avevamo posto "veti"; chiedevamo soltanto che la solfa cambiasse».

Gli risponde, piuttosto bruscamente, Gonella: «Le esclusive condizioni per la intesa sulla lista si riferivano proprio ai nomi. Saragat disse che Bettiol alla Istruzione sarebbe stato uno sbaglio politico, e che Togni e Spataro dovevano essere esclusi dal Governo». E di rincalzo, un esponente della Azione Cattolica aggiunge: «Oggi l'on. Saragat nega di aver posto "veti", ma quando uno dice: "Se il tale fa parte del Governo votiamo contro", questo è un "veto" o che cos'è?».

Piccioni ieri mattina, a chi lo vide dopo il suo incontro con Einaudi, appariva amareggiato e deluso. E ne aveva di che. Dopo due settimane di discussioni, di programmi, di trattative, di incontri, per raggiungere l'accordo sul programma di Governo, la crisi si isteriliva, le parti si irrigidivano su questo o quel nome e tutto andava a monte. Aveva davvero la bocca amara. Da Caprarola tagliò direttamente verso il mare e si recò a Santa Marinella, a raggiungere la famiglia.

Ai suoi amici Piccioni ha detto ieri sera: «Vi sono cose sulle quali un partito non può cedere senza abdicare alla propria dignità. Vi abdicherebbe, ad esempio, se consentisse che, contro un suo esponente, un altro partito elevasse "veti" che non fossero dettati da motivi di indegnità morale e politica».

Ecco così perdute altre due settimane che bisogna aggiungere alle molte altre. Si prospetta adesso un «Gabinetto di affari», di «amministrazione», come si dice, insomma un Gabinetto che dovrebbe rapidamente far approvare i bilanci e provvedere a tutte le altre questioni correnti. E' una formula vaga che certamente prenderà sostanza e colore nei prossimi giorni. Giacchè, se un Gabinetto di affari, fatto esclusivamente di tecnici, senza alcuna caratterizzazione politica, può avere una sua funzione ed essere ad un certo momento una necessità, esso deve pur sempre preoccuparsi di ottenere innanzitutto il consenso della maggioranza in Parlamento, ed in quel momento si caratterizza e si colora automaticamente. Già l'estrema sinistra e lo stesso Saragat vi si sono pronunziati nettamente contro.

Per avere la sua investitura Pella dovrà perciò rivolgersi all'altra parte dello schieramento politico, dove pure si avanzano non poche riserve su una simile soluzione. «Gabinetto d'affari» sia bene, ma sostenuto, dunque, in Parlamento, dai voti o almeno dalla «neutralità» della destra.

Una soluzione che non è certo più agevole o più facile di quella politica che si presenta non scevra di pericoli.

pellecchia

Argostoli distrutta dal terremoto e dal fuoco

Il disastro che si è abbattuto sulle coste occidentali della Grecia ha assunto proporzioni spaventevoli. Gli incendi e il maremoto, dopo il flagello del terremoto, hanno distrutto completamente intere città. La mancanza di comunicazioni non permette ancora di fare il bilancio della immane catastrofe. Nella foto, una veduta aerea della città di Argostoli, capitale dell'isola di Cefalonia, che praticamente non esiste più.

(In 5ª pagina le ultime notizie sul flagello che ha sconvolto le isole greche)

Piccioni naufragò sul filo del telefono

Dalla notte delle tempeste al colloquio a distanza con Saragat - "Ho capito,, disse il presidente designato e, interrotta la comunicazione, corse a Caprarola per l'atto di rinuncia - I lumi di Andreotti e il buonumore di Rapelli

Roma, giovedì sera.

Tempestosa fu la giornata che portò alla rinuncia di Piccioni. V'erano stati incontri fino a tardissima sera. In sostanza [illegible] un ultimo ostacolo da superare, quello dell'on. Togni; e in verità non sembrava un ostacolo insuperabile. Lo stesso Gonella se ne era andato a cena, beato e tranquillo come una pasqua, in un ristorante all'aperto sulle pendici del Monte Mario. Egli ha detto poi che non pensava all'addensarsi della tempesta sul capo di Piccioni. Fidò forse che la notte avrebbe portato consiglio; che avrebbe moderato qualche asperità, smussato qualche angolo, e invece fu proprio la notte fra martedì e mercoledì a decidere le sorti del tentativo Piccioni.

Il presidente designato era stato tutto il pomeriggio di martedì nella sua abitazione, che è in via della Conciliazione, nei grandi palazzi che sono sorti sulla vecchia «spina» dei Borghi. E quasi volle sottolineare, con quel distacco, una certa insensibilità di fronte agli avvenimenti che stavano maturando.

Quando gli amici lo lasciarono, la sera di martedì, Piccioni sembrava ben convinto di superare le ultime difficoltà. Disse che le cose si sarebbero chiarite all'indomani, che non si poteva fare naufragare il lavoro di quei giorni soltanto per un ripicco o per una questione di simpatia personale. E l'indomani si mise al lavoro per tempo. Si alzò alle 7, come sempre, e già alle 8 aveva visto i suoi più diretti collaboratori.

Piccioni volle tentare la via più diretta. Senza ambasciatori e intermediari, chiamò al telefono Saragat per cercare di conoscere il suo preciso pensiero. Si accorse subito che, dall'altra parte del filo, la voce era dura, il tono intransigente. Piccioni disse soltanto: «Ho capito», e riattaccò.

Aveva capito che doveva rinunciare. Un Presidente del Consiglio che si fosse retto su una simile posizione sbagliata, su un voto accettato e un altro negato, non avrebbe avuto, [illegible], alcuna autorità, e pur fosse deciso, senz'altri ambagi, quel che doveva fare. Forse avrebbe potuto ancora trovare una soluzione. Ma avrebbe dovuto ricorrere a patteggiamenti, accordi, concessioni. Pensò che non ne valeva la pena.

Agganciato, dunque, il ricevitore dopo la conversazione con Saragat, lo rialzò subito dopo e fece il numero di Carbone, al Quirinale, chiedendo udienza. Dopo qualche minuto quell'udienza era [illegible] per le 11, appena il tempo, cioè, di percorrere l'aspra strada che conduce a Caprarola, nell'Alto Lazio, a 63 chilometri da Roma.

Quando Gonella telefonò a casa Piccioni, gli dissero che era uscito.

«E' andato al Viminale?», chiese Gonella stiracchiandosi dopo la buona dormita.

«No — gli risposero — sta già sulla Cassia, ha una udienza con Einaudi».

Ci fu un rincorrersi di telefonate, di consultazioni tra Gonella, Villabruna, Ceschi e quelli che poterono essere raggiunti per telefono, mentre Piccioni viaggiava verso Villa Farnese. Ma fu un inutile rincorrersi di telefonate, chè tutte, per un verso o per l'altro, arrivarono in ritardo. L'ultima, quella di Gonella, arrivò a Caprarola che Piccioni era entrato da due minuti nello studio di Einaudi.

Non c'era più niente da fare.

Nel pomeriggio di quel martedì che Piccioni [illegible] di rimanere nella sua abitazione, per poco i giornalisti che stavano di fazione al Viminale non impazzivano. Lo cercarono a Grottaferrata, a Monte Cavo, nei Castelli Romani, alla Camilluccia, dove c'è un istituto di studi politici della D.C.; lo cercarono in tutti i posti, e per ognuno vi costruirono su un romanzo. Poi chiesero lumi ad Andreotti. E il sottosegretario disse con buonsenso: «Ma quando voi non andate in ufficio, dove rimanete?».

Si capì soltanto allora che Piccioni non s'era mosso da casa.

Il buon umore non lasciò neppure quel pomeriggio i parlamentari che seguivano la situazione da Montecitorio. Il posto dell'on. Delle Fave, sottosegretario al Lavoro, appariva in pericolo, perchè sembrava che a quella poltrona sarebbe andato il liberale Badini Confalonieri. Ma Rapelli, visto il suo collega alla buvette, lo rassicurò: «Non ti preoccupare — gli disse convinto — Piccioni mi ha detto che non può fare a meno di te».

E siccome Delle Fave era tutto un punto interrogativo, Rapelli aggiunse: «Si è mai visto un "piccioni" senza le classiche "fave"?».

Rise anche Delle Fave, ma era una risata un po' amara.

p. a. p.

In quinta pagina:

1) Il drammatico volo del col. Odell sulle

Isole greche sconvolte dal terremoto

2) I dipendenti del commercio e dell'industria estendono a tutto il Paese gli

scioperi in Francia

3) I funerali, presente tutta Mantova, di

Tazio Nuvolari

Cinque bimbi muoiono nel frigorifero dov'erano entrati per giocare

New York, giovedì sera.

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri a Proctor, nell'Arkansas.

Ben cinque bambini erano scomparsi misteriosamente nel pomeriggio e le ricerche protrattesi fino a tarda sera non avevano dato alcun risultato. Infine uno dei ricercatori, aprendo casualmente un grosso frigorifero fuori uso, faceva una spaventosa scoperta: i cinque bimbi, fra i due e i nove anni, erano esanimi, serrati l'uno contro l'altro.

Tutti i tentativi per rianimarli sono stati vani, e un medico legale ha stabilito poi che la morte risaliva a tre ore prima della scoperta.

Si ritiene che i miseri bambini siano entrati per gioco nella ghiacciaia.

Per il Ferragosto

L'estrazione del Lotto avrà luogo domani

Roma, giovedì sera.

La Direzione generale del Lotto e Lotterie, comunica che, ricorrendo sabato prossimo la festività del Ferragosto, le estrazioni delle dieci «ruote» del Lotto avranno luogo domani venerdì alle ore 16.

Venti miliardi di danni per un incendio a Detroit

Distrutto uno stabilimento della "General Motors,, - Due morti

DETROIT, giovedì sera.

Un incendio di spaventose proporzioni, provocato da una esplosione, si è sviluppato ieri negli impianti della «General Motors Corporation», provocando danni materiali valutati in 20 miliardi di lire italiane, la morte di due persone ed il ferimento di altre cinque. Ora tutta una parte della fabbrica è ridotta in un ammasso di rovine carbonizzate e di fumanti macerie.

Un portavoce della grande società ha dichiarato: «Tutti gli impianti si possono considerare completamente distrutti. Ed erano solo quattro anni che la fabbrica era stata costruita».

L'esplosione si è verificata nel reparto valvole, un'ora dopo ch'era stato dato il cambio all'ultimo turno di operai. I trecento e cinquecento uomini, che si trovavano nella fabbrica al momento dello scoppio, hanno dovuto darsi a precipitosa fuga per salvare la vita, sfondando le porte e rompendo le finestre.

Intervenivano prontamente i pompieri, i quali, dopo tre ore di lotta, riuscivano a porre sotto controllo il fuoco, ma le fiamme avevano ormai completato la loro opera distruggitrice. La esplosione è stata così violenta, da provocare danni a tutti gli abitati intorno alla fabbrica per un raggio di parecchie miglia. La fabbrica comprende una zona vastissima, che si estende per quattro strade in profondità e due in larghezza.

Un testimonio oculare ha dichiarato: «Sembrava di trovarsi in un inferno. Un fumo nero, denso, soffocante toglieva il respiro e copriva tutto il cielo. Nessuno capiva più niente. Fra il crepitare delle fiamme, il fischio delle sirene, il fragore delle macerie che cadevano, la testa rimbombava come un tamburo. Non augurerei al mio peggior nemico di trovarsi in un inferno come quello!...».

Circa la causa dell'incendio, che a sua volta ha provocato l'esplosione, un vigile del fuoco ha dichiarato che una scintilla di un saldatore ossidrico è andata a cadere su di una chiazza d'olio. Poichè vicino alla chiazza si trovavano altre sostanze infiammabili, si è avuta una tremenda reazione, e il fuoco si è comunicato al resto dell'edificio con la rapidità di un lampo.

ULTIMISSIME

Giovane donna uccisa con 22 colpi di coltello

RIMINI, giovedì sera.

E' stato scoperto, nella campagna di S. Mauro Pascoli, il cadavere di una giovane donna di circa 31 anno, della quale però la polizia ignora ancora il nome e le circostanze del delitto. La donna è stata uccisa con ventidue colpi di coltello. Sembra che il movente sia la gelosia. I carabinieri e la sezione scientifica dell'Arma stanno svolgendo indagini. Vicino al cadavere sono stati trovati dei bottoni di giacca da uomo.

CRONACA CITTADINA

ALLARME NOTTURNO SUI MONTI DI ENTREVES

Il presunto assassino assediato dai carabinieri

Un'apparizione fra le tenebre sul posto del delitto: 30 militi in auto e motociclette circondano la zona e battono i prati e i boschi sotto la luce dei fari - Gli investigatori sono certi che il giovane biondo si trovi ancora nella valle - La decisiva testimonianza della turista tedesca aggredita dallo sconosciuto

Il nostro inviato ci telefona da Entrèves:

Anche nella scorsa notte, la quinta dopo la tragica fine di Angela Cavallero, sono continuati gli interrogatori nella caserma dei carabinieri. Dalle deposizioni dei testimoni si va ricostruendo lentamente, ma in modo sicuro, la figura dell'assassino: costui sarebbe un individuo dai capelli biondi, non alto, magro, dotato di grande forza fisica. Era già stato visto nella valle. Aveva aggredito una ragazza tedesca

La zona dove si è svolta la perlustrazione notturna

(non austriaca come si era detto in un primo tempo) e si aggirava sovente tra i sassi e i rovi fra i quali precipita impetuosa la Dora. Adesso è scomparso. Mancherebbe però solo da pochi giorni. I carabinieri sono convinti che egli non si sia allontanato molto da Entrèves e stanno ricercandolo con un vasto impiego di forze. Tutte le strade che partono di qui, e specialmente quelle di valle Veni, Col Ferret e Aosta, sono controllate da pattuglie volanti e da posti di blocco i quali cercano di comparire il meno possibile e si preoccupano di non recare alcun disturbo ai numerosi turisti.

Eppure questi carabinieri in divisa o in borghese, sono presenti dappertutto: osservano i viaggiatori in automobile e prendono nota dei numeri delle targhe, scrutano motociclisti e pedoni, salgono sui pullman e sui treni, si infilano fra gli uomini che all'osteria cantano i cori alpini e fra le coppie che danzano al «night club». E' un lavoro continuo, tenace, meticoloso, come appunto è richiesto dalla gravità del caso. L'esecrazione unanime per lo spaventoso delitto e la possibilità che la bramosia di sangue torni a dominare improvvisamente il sadico folle provocando altri lutti, impongono ai carabinieri e alla polizia di procedere nelle indagini con un impegno assoluto e una totale dedizione.

Oggi essi attendono una lettera rivelatrice. La dichiarante tedesca, Cristin Borghsacra, ha scritto dalla Germania per delineare, con abbondanza e precisione di particolari, la figura del giovane che l'aveva aggredita nei primi giorni di questo mese. Dalle parole della giovane — bionda, esile e romantica come Angela Cavallero — dovrà balzare evidente il volto dell'assassino. I suoi tratti essenziali sono già stati resi noti alle autorità inquirenti dalla cugina di Cristin, una [illegible] di origine bulgara, residente a Milano in via Eustarchi 33. La signorina, che si chiama Caterina Boyadjeff, si è così espressa: «L'aggressore era biondo, con gli occhi azzurri, non alto, nervi di acciaio». Costui assalì la bella tedesca sulla passerella della Dora a 30-40 metri dal luogo del delitto. Serrandola al braccio con forza eccezionale come in una morsa di ferro, la spinse fra le pietre facendola cadere e, minacciandola con un grosso coltello, le intimò: «Vieni con me o ti ammazzo». Erano le 10, l'ora in cui i gitanti e i turisti compaiono in maggior numero. La ragazza trovò in se stessa la forza disperata di gridare, di svincolarsi e di balzare sul piccolo ponte di legno. L'aggressore, temendo di essere visto, si dileguò rapidamente fra i sassi e gli alti cespugli. Purtroppo la signorina non parlò immediatamente della sua brutta avventura, confidandosi soltanto con la cugina milanese.

I carabinieri pare abbiano accertato che un giovane, identico a quello descritto dalla ragazza tedesca, è già stato visto da alcuni villeggianti nelle settimane scorse, avrebbe cercato di avvicinare la povera Angela Cavallero. Tutti questi elementi, concatenati uno con l'altro e la circostanza che l'assassino fuggendo sia passato sicuramente per l'abitato di Entrèves e che forse si trovi ancora nascosto nella valle, rendono le autorità molto fiduciose sull'esito delle indagini. E' addirittura possibile che l'omicida sia tornato sul punto ove ha compiuto il suo orrendo delitto. Egli avrebbe vagato questa notte come un fantasma fra le sponde dirupate della Dora e le macchie nere degli alberi, là ove Angela Cavallero subì il martirio delle venti coltellate al petto e al dorso. Carabinieri, giornalisti, fotografi, sono rimasti in allarme fino all'alba ma le ricerche non hanno portato ad alcuna conclusione.

Era da poco passata la mezzanotte quando da Entrèves proveniva questa comunicazione: «Uno sconosciuto si aggira sul luogo del delitto. Si vede la luce di una lampadina elettrica che si accende a tratti fra lunghe pause di completa oscurità». Immediatamente veniva organizzata una spedizione: i fari delle macchine e delle moto dei carabinieri squarciavano le tenebre della notte. Una trentina di uomini si gettavano di corsa fra i prati: si osservava ancora il breve bagliore di una lampada, poi più nulla. [illegible] nessuna traccia. Chi era? Perché passeggiava solo, scrutando qua e là il terreno in quell'ora notturna e nel luogo che avrebbe ricordi tanto spaventosi da agghiacciare il sangue nelle vene?

E' un fatto sconcertante, un mistero che i carabinieri cercano di svelare al più presto. [illegible] perché qui, il terrore, invece di attenuarsi, con il passar dei giorni si accresce e la presenza dell'assassino, supposto o reale che sia, diventa un incubo per tutti.

Stamane sono ancora presenti a Courmayeur gli ufficiali e il maresciallo De Michele della Squadra investigativa dei carabinieri, venuti espressamente da Torino per collaborare alle indagini che sono dirette dal sostituto Procuratore della Repubblica di Aosta dott. Tacconi. La loro opera in questo luogo indica che nelle indagini non si tralascia l'ipotesi, per ora poco probabile, che Angela sia stata uccisa, in una esplosione di follia sanguinaria, da qualche persona che [illegible] conosceva da tempo e con la quale avrebbe avuto un appuntamento sulla Dora. Per questo vengono interrogati ripetutamente i giovani dell'accantonamento torinese di Entrèves, ossia coloro che furono accanto a Angela negli ultimi giorni della sua vita. Ogni frase, ogni parola, ogni sospiro della infelice sartina torinese, deve essere ricordato, trascritto, esaminato, commentato. I segreti più intimi, gelosamente custoditi dalla ragazza, vengono ora ricercati con pazienza da certosino e con indagine da scienziato.

Giustamente, si diceva stamane, che Angela non ha pace neppure nella tomba, proprio come la immaginaria creatura di cui essa scriveva su un suo quaderno: «E' una infelice fanciulla: neppure sotto la terra fiorita di crisantemi troverà riposo». Desolata profezia di una ragazza che alternava il suo lavoro nell'opificio con la composizione di poesie, talvolta puerili, ma sempre tristi e lugubri sotto il segno della morte incombente.

C. Neirotti

Il quaderno di Angela

L'ombra di mistero che ancora grava sul delitto di Courmayeur riuscirà forse a diradarsi in questi giorni attraverso un prezioso documento trovato nella valigia di Angela Cavallero. Si tratta di un quaderno che la povera sartina portava quasi sempre con sé e sul quale annotava le impressioni della giornata, i fatti più salienti della sua vita. Ella amava scegliere i luoghi tranquilli, solitari per appartarsi a raccogliere le idee e quindi fissarle sulla carta.

Anche in montagna, infatti ad Entrèves, aveva scelto un posto poco frequentato per dedicarsi a queste esercitazioni letterarie. La Cavallero si serviva di segni stenografici di cui stava apprendendo i primi rudimenti, per vergare questi frettolosi e schematici appunti, in parte su foglietti staccati che poi raccoglieva in una cartella di cuoio, in parte su un quaderno.

Questo diario rinvenuto per caso dalla madre della vittima è stato consegnato dai carabinieri ad un perito stenografico per la sua decifrazione. I funzionari inquirenti hanno molta fiducia che da quelle pagine possa balzare un elemento rivelatore, un nome, una frase che messi in relazione con i risultati delle precedenti indagini, possa finalmente fornire l'indicazione per assicurare alla giustizia l'autore dell'orrendo crimine.

Improvvisa decisione stamane a Courmayeur

15 giovani a disposizione della polizia

Siamo alla vigilia di un colpo di scena? Non poca sensazione ha destato a mezzogiorno la notizia che una quindicina di giovani e di ragazze in villeggiatura nella zona di Courmayeur sono stati dai carabinieri invitati a rimanere ancora a disposizione prolungando, se necessario, le vacanze.

L'invito comprende anche alcuni giovani che nei giorni precedenti il delitto si recarono nell'accantonamento dove alloggiava Angela Cavallero. Poiché le indagini sembrano giunte ad una fase decisiva [illegible] ritengono evidentemente molto utile avere sottomano quanti potrebbero fornire la traccia per l'arresto dell'assassino, magari con elementi sia qui giudicati di secondaria importanza.

I carabinieri, anche se non vogliono esplicitamente ammetterlo, pensano che eventuali sorprese possono ancora scaturire nell'ambiente frequentato dalla Cavallero negli ultimi giorni.

«Non tutti i giovani amici della Cavallero — si afferma — hanno detto quanto sapevano». L'invito a non lasciare, almeno per ora, Courmayeur, viene da altri messo in relazione con le indagini in corso a Torino, dove stamane un individuo che ha avuto negli ultimi giorni una relazione con la ragazza è stato interrogato dal maresciallo De Michele, comandante la squadra investigativa. Il maresciallo De Michele era stanotte ad Entrèves: stamane all'alba ha fatto ritorno a Torino apposta per incontrarsi con il preziosissimo testimone. Dopo il colloquio il capo della investigativa tornerà a Courmayeur per tirar le fila della sua attività. Forse, si dice in paese, si è al punto decisivo.

Lavoro all'estero. — Per il Sud-Africa sono richiesti operai specializzati per la fabbricazione in ferro di mobili per ufficio. Ufficio del lavoro, c. Stati Uniti 27.

Il romanzo incompiuto di Angela Cavallero: "Cuori nel fango"

La morte era in agguato tra le pagine del libro

Cuori nel fango. Questo è il titolo del romanzo che Angela stava scrivendo. Una vicenda complessa e straziante alla quale lavorava da tempo. E' un particolare che non aggiunge nulla allo sviluppo delle indagini. Ma messo accanto al genere di giornaletti che ella leggeva e che furono trovati nel mucchio dei suoi indumenti, contribuisce a definire la sua personalità, la natura romantica della povera ragazza. E dunque può servire il fatto ch'ella coltivasse ambizioni letterarie e poetiche. Angela scriveva anche poesie. Fra la comitiva dell'accantonamento di Entrèves c'erano altri due giovani poeti. Con essi la Cavallero talvolta si soffermava a parlare di rime e d'intrecci di romanzi. In quale misura la sua fantasia, il suo senso del romanzesco, hanno contribuito alla preparazione del delitto, a formare cioè l'atmosfera in cui esso è maturato ed esploso?

Da quando era arrivata, una settimana prima, ad Entrèves, la ragazza ogni mattina rimaneva assente da due a tre ore. E' accertato che si recava in quello stesso luogo dove incontrò la morte. Era per meditare sulla vicenda di *Cuori nel fango*? Era per fare la cura del sole, come ella aveva detto ai compagni? Loro stessi, dopo averne visto la salma denudata, hanno potuto fare una constatazione sconcertante. Con tante ore di cure solari, Angela non aveva affatto la pelle abbronzata in quelle parti del corpo che avrebbero dovuto essere esposte al sole. Dalle ginocchia in su la pelle non presentava alcuna differenza di colorazione al limite dei calzoncini corti.

La ragazza dunque non andava a prendere il sole. Questo fa pensare che ella occupasse in altro modo quelle due-tre ore di assenza. Fa pensare appunto che s'incontrasse con qualcuno. Supponiamoli innocenti, da parte sua, questi incontri: non altrettanto, però, nelle intenzioni dell'altro. Come mai allora nessuno vide mai assieme l'uomo e la ragazza? Forse essi rimanevano appartati in quello stesso cespuglio dove avvenne il dramma. Questo spiega un dato sul quale appunto si sono orientate le indagini: Angela conosceva chi la uccise, aveva confidenza con lui. Forse fu il suo tentativo di cambiare la natura della conoscenza, il tentativo di sfuggirgli, seguito dalla ribellione della ragazza, a provocare il dramma. Ma allora come si spiega il denudamento?

Se l'assassino commise il delitto per aver perso la testa, dopo il delitto riacquistò una lucida padronanza di sé. Non fuggì a precipizio, inorridito dalla colpa, sconvolto dal terrore. Un uomo in fuga sarebbe stato notato; egli invece si allontanò con calma, col passo d'un escursionista. E prima di allontanarsi, si soffermò sul posto per mettere in atto un suo ingenuo piano per mascherare il movente del delitto: Alla vittima mancavano l'orologio da polso e la metà di un braccialetto d'oro, mentre furono trovati al loro posto una catenina d'oro al polso destro e un'altra catenina al collo. Oggetti che un rapinatore non avrebbe trascurato.

Egli deve aver agito con calma controllando accuratamente i suoi gesti. Dopo aver ucciso va a lavarsi nel vicino torrente le poche macchie di sangue, si impadronisce dei documenti della ragazza e dei pochi soldi, ritorna sulla vittima e le toglie l'orologio e il braccialetto, rompendolo in due pezzi e prendendone uno solo.

Evidentemente aveva bisogno di guadagnar tempo, di non essere subito individuato per crearsi un alibi. E' ancora più evidente che supponeva di essere subito sospettato, di essere fra i primi, dopo l'esclusione della rapina, a essere interrogato sulla misteriosa fine di Angela. Questa è stata forse la sua più grave imprudenza. E' poi avvenuto come egli temeva? I carabinieri lo hanno compreso nel numero dei sospettabili? Lo hanno interrogato e poi rimandato, senza comprendere che rilasciavano l'assassino?

Egli era un uomo che da alcuni giorni, e forse da tempo, frequentava la ragazza. Era un sadico che covava la sua vittima? La perizia ha escluso che tra lui e Angela, quel giorno, vi sia stato un rapporto amoroso. Tale risultanza non scarta del tutto la ipotesi che il delitto sia stato commesso da un sadico. Esistono varie forme di sadismo.

E non esclude nemmeno la ipotesi di un convegno a scopo amoroso. Angela deliberatamente ha lasciato la sommità dell'argine, dove aveva depositato indumenti e borsa, per scendere sul greto della Dora e addentrarsi nel cespuglio. Forse era stata affascinata, nei giorni precedenti, da un incontro [illegible] che per spirito romantico aveva coltivato. Forse sabato si preparava a ripetere quanto probabilmente era già avvenuto nei giorni precedenti. Per un motivo ignoto scoppiò una lite fra i due. E' possibile che la ragazza fosse soggiogata dall'uomo, e che improvvisamente abbia trovato la forza di ribellarsi, di troncare una [illegible] che non intendeva continuare. Infatti non vi furono baci, non ve ne fu il tempo: sulle sue labbra il rossetto è intatto. O forse era la prima volta. L'uomo sconfitto perse la testa e uccise, fu insieme un'esplosione di sadismo e di furore sanguinario.

Purtroppo, però, in questo dramma tutto è ipotetico.

I giovani campeggiatori sostano sul posto del delitto

NEL SUO ALLOGGIO CON IL RUBINETTO DEL GAS APERTO

Il cantante Latilla ha tentato il suicidio

Secondo il settimanale che ne dà notizia il motivo sarebbe da ricercare in una rottura con Nilla Pizzi - Salvato da un compagno

Gino Latilla, il popolare cantante della Radio, avrebbe tentato nei giorni scorsi di togliersi la vita, avvelenandosi col gas. Ne ha dato notizia il settimanale *L'Europeo* aggiungendo che Latilla è stato indotto al tragico gesto dalla delusione provata per l'abbandono di Nilla Pizzi, la cantante della Radio che gode [illegible] notorietà anche maggiore di quella del Latilla.

I casi dei due cantanti hanno interessato per diverso tempo molte persone. L'idillio nato fra loro è stato seguito con simpatia dagli ammiratori che speravano potesse concludersi con un matrimonio. E così almeno sembrò in un primo tempo. Nilla Pizzi, legata da precedente matrimonio, riusciva ad ottenerne l'annullamento dalla Corte d'Appello di Torino il 26 novembre 1952. E ben presto circolarono le prime voci delle sue nozze con Gino Latilla. Anzi, a un certo punto, si disse che i due si fossero già sposati.

Il tentato suicidio del cantante dimostrerebbe invece che è avvenuto tutto il contrario. Almeno questa è l'opinione de *L'Europeo*, secondo il quale non solo la Cassazione non ha omologato la sentenza di Torino e quindi non può essere stato celebrato il nuovo matrimonio, ma, addirittura, i due non si sposeranno mai. Nilla Pizzi avrebbe abbandonato definitivamente Gino Latilla: la cantante non intende legarsi con un altro vincolo matrimoniale, al quale non vuole sacrificare la sua carriera artistica che si prospetta brillante per le possibilità offerte a Nilla dal cinematografo.

La rottura, secondo il settimanale, sarebbe avvenuta ai primi di agosto. Latilla, disperato, decise di morire nella casa che da mesi aveva arredata con cura nella speranza di viverci un giorno con Nilla. Aprì i rubinetti del gas e attese la morte. L'improvviso arrivo dell'amico Achille Togliani, anch'egli noto cantante, lo salvò: Togliani, sopraggiunto quando già l'appartamento era invaso dalle esalazioni, spalancò tutte le finestre. L'amico aveva un volto violaceo e respirava con difficoltà. Togliani gli prestò le prime cure e Latilla si riprese.

Ora Gino Latilla si trova sulla spiaggia di Rimini. Ma è solo poiché Nilla Pizzi, pur essendosi addolorata apprendendo a Roma la notizia del tentato suicidio, sembra irremovibile nella sua decisione.

Un ex-calciatore ladro di assegni

L'ex-calciatore Enrico Santhià di Biella, del quale già ebbero ad occuparsi le cronache giudiziarie perché imputato di calunnia in danno di un altro giocatore di calcio, Armando Tinghi, indicato falsamente come autore di un omicidio, si trova ora coinvolto in un'altra complicata vicenda penale su cui deve pronunciarsi la nostra Corte di Appello.

Nello scorso novembre il Santhià, che dopo la parentesi di vita sportiva, si era dedicato al commercio, con esito disastroso, venne denunciato dal titolare della società assicuratrice «Lloyd Continentale», dott. Giuseppe Capello per essersi appropriato di assegni in bianco per il complessivo importo di circa un milione di lire.

Il Santhià si protestava innocente accusando del furto tale Riccardo Guasco. Qualche tempo dopo la polizia riusciva a rintracciare quasi tutti gli assegni tre dei quali erano già stati riscossi per un importo di 300 mila lire.

Successivamente lo stesso Santhià dichiarava di aver incaricato il Guasco di procurargli un quantitativo di cocaina per conto del rag. Agostino Balocco fu Pietro di anni 42, abitante a Candelo. Questi avrebbe ricevuto dal Guasco 350 grammi di stupefacente, risultato poi una volgare polvere di bicarbonato, versando 800 mila lire di cui 580 mila in contanti e 363 mila con assegni rubati all'agenzia del Lloyd continentale.

Ad un certo punto il Santhià ritrattava tutte le dichiarazioni precedenti confessando di essere il solo autore del furto degli assegni e della truffa consumata ai danni del rag. Balocco e di avere infine riempito gli assegni, apponendovi le firme false di amministratore e del dott. Cappello.

Il Tribunale di Biella condannò il Santhià, insieme con altre persone, alla pena di 6 anni e 8 mesi di reclusione. Questa mattina doveva essere discussa, davanti alla nostra Corte di Appello (presidente Bruno; P. G. Berruti, cancelliere Pignataro) il processo a carico del Santhià, ma il dibattito è stato rinviato a nuovo ruolo per malattia di due avvocati della difesa.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 29; minima 16,5; media 22,5; alle ore 8 di stamane: 25; umidità 100%; pressione 738,8.
PREVISIONI: Tempo buono, con scarsa nebulosità. Temperatura in leggero aumento. Venti deboli.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 14 agosto (226-139) alle ore 5,36, tramonta alle 19,36. La LUNA sorge alle 11,10;

Un autista borseggiato

L'autista Alessandro Bosaglia da Asti di 42 anni, dopo di avere eseguito un trasporto nella nostra città si soffermava in una bottiglieria di corso R. Margherita. Vinto dal sonno appoggiava il capo sulle braccia e si addormentava. Quando un'ora dopo si svegliava, aveva la sorpresa di constatare che un cliente dalle lunghe mani lo aveva borseggiato del portafoglio contenente 12.000 lire ed i documenti di identità.

PASSATEMPI

RIPORTO

A		TA		E
	NA		NI	
CHE		NA		TE
	GE		ES	
RE		MI		NO

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di P. Veron.
ad - dul - gian - men - ra - rip - se - sie - tà - tai - u - un

Soluzione del giuoco precedente
La croce cifrata: di 7 lettere: Parodia; Presiati; Adamino; Ritinto. Di 3 lettere: Col; Gin.

Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutte l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuite, Santa Teresa tel. 553370

Nei mari del Sud

Rari villeggianti si trovavano quel pomeriggio di agosto sulla spiaggia di Bif. Il cielo s'era oscurato. L'orizzonte era coperto di gualdrappe di nuvole. Cirri e vasti fumosi andavano accumulandosi a strapiombo sul mare. Il mare aveva perduto il colore sereno di terso metallo, e, lavorato dalle onde, schiumava in violente risacche che si frangevano sugli scogli e ricamavano gli orli della riva. Cominciavano a cadere grosse gocce di pioggia che la rena assorbiva, assetata dai calori della lunga estate. Il faro aveva ripreso il suo lampeggiare incostante. Ed un gruppo di villeggianti, in vestiti leggeri e pantaloni bianchi, che s'erano avventurati sulla striscia del molo, ritornavano di corsa assumendo buffi atteggiamenti di manichini, contrastati dalla furia del vento.

Del gruppo, che comprendeva tre uomini e cinque donne, faceva parte Fulvio Frank, capitano di lungo corso, nativo di quelle parti, al quale si attribuivano avventure piratesche e la diretta partecipazione a fatti straordinari. Sicchè fu naturale che, appena la brigata si trovò in una villetta adibita a caffè sulla spiaggia, al riparo della pioggia ch'era cominciata a scendere e bersagliava la groppa del mare verde e procelloso, le signore gli si facessero intorno, tra petulanti e carezzevoli, e lo pregassero di raccontare una storia. Fulvio Frank aveva bisogno soltanto di essere avviato da un congruo numero di bicchierini di liquore. Compiuto, così, questa specie di rito propiziatorio, egli si dispose in mezzo al cerchio dei suoi ascoltatori. Li osservò ad uno ad uno, come per sincerarsi che il pubblico fosse idoneo all'eccezionalità dei suoi racconti e cominciò a narrare con voce calma e pacata: «Durante la mia ultima permanenza nell'arcipelago malese più che le battute e gli assalti dei pirati (all'ordine del giorno e, per noialtri naviganti, diventati una specie di trappola quotidiana) mi stupì la conoscenza di un giovane che, per molto tempo, aveva fatto lo scaricatore di porto nei pressi di Shangai. Di statura più alta della media normale dei cinesi, con i soliti occhi a mandorla tagliati in tralice e sbiaditi, con un accenno di codino dietro la nuca, presentava la stranissima facoltà di potere stare per delle ore sott'acqua, abitando quell'elemento proprio come egli fosse stato un animale acquatico. Ed ecco in quali circostanze era riuscito a scoprire questo fenomenale privilegio. Durante una rissa sopra una zattera, avvenuta per la spartizione del guadagno di un lavoro in comune, due altri scaricatori erano riusciti ad avere il sopravvento su di lui. Lo avevano tramortito e gettato in mare con un sacco di carbone legato ai piedi. Dai contendenti superstiti egli era stato dato per spacciato; e questi, arrivati a terra, s'erano rifugiati da qualche ora in un'osteria del porto a far baldoria, quando videro comparire Te-be-Lian — così si chiamava — sulla soglia dell'osteria, accompagnato da quattro agenti di polizia che li cercavano. Egli narrò che, rinvenuto un'ora dopo la rissa, dallo stordimento e trovatosi in fondo al mare, era riuscito a svincolarsi dal sacco che lo teneva avvinto ed affondato, ed a nuoto era riuscito a raggiungere il porto e la riva.

Naturalmente questa versione della sua avventura convinse pochi; ma gli increduli dovettero ricredersi qualche giorno dopo. Che Te-be-Lian, alla presenza di un pubblico di invitati e di incaricati del controllo di quella sua eccezionale qualità comparve in costume da bagno e scese in mare alla profondità di 65 metri, e risalì soltanto perchè era stato richiamato: un'ora e mezza dopo, fresco e sorridente com'era disceso.

Considerato che egli stava in mare con lo stesso agio e disinvoltura con cui respirava in terraferma, egli abbracciò la professione del palombaro. Fu un palombaro sui generis che poteva fare a meno dello scafandro. Fu lui che riuscì a salvare un carico di lingotti d'oro appartenenti ad un bastimento americano affondato in pieno Atlantico. Altri palombari vi si erano provati, ma data la considerevole profondità in cui si trovava la nave due erano morti e otto erano svenuti prima che fossero stati capaci di raggiungerla.

Presto Te-be-Lian divenne ricco. Allora pensò di diventare l'inventore, l'impresario e l'attore di un divertimento di nuovo genere. Comperò un'isola nei mari del Sud, la attrezzò con tutti i richiami e gli allettamenti turistici, e fece costruire dalla parte opposta dell'approdo una specie di teatro sottomarino, a ferro di cavallo, a trenta metri di profondità. Gli spettatori, pagando il prezzo del biglietto, erano provvisti di scafandro, ed in quel costume assistevano alla rappresentazione. Te-be-Lian, naturalmente, costituiva l'unico numero dello spettacolo. Ma lo spettacolo non mancava d'interesse e d'attrazione. Si aveva l'impressione che egli fosse un autentico pesce in sembianze umane a vedere con quanta facilità e disinvoltura nuotava, giocava, scherzava e lottava con i pesci. Le domeniche egli dava delle rappresentazioni eccezionali alle quali assisteva il pubblico più coraggioso: d'altra parte protetto da una specie di gabbia circolare di spessissimo cristallo. Allora era possibile vedere Te-be-Lian scalare — in mezzo all'anfiteatro protetto, gremito di spettatori — quel facsimile di montagna che è il dorso enorme di una balena, stare in piedi sulla balena immobile, su una gamba, e si poteva anche ammirarlo come Giona, seduto nella bocca del mastodontico animale.

Dopo anni di questi esercizi e soggiorni sottomarini, egli ormai si era tanto assuefatto con la vita dei mari che non faceva che parlare di alghe, di pesci, di fauna sottomarina, di banchi di madreperla e di corallo. Diceva di essere un animale d'acqua salata. E che il mare era la sua vera residenza.

S'era intanto sparsa la voce che egli finanche dormisse sott'acqua. Fosse o non fosse vero, certo è che un giorno scomparve; e quantunque per giustificare la sua fine molti affermassero che era annegato, nessuno mai riuscì a rintracciarne il corpo.

A rendere più fitto il mistero contribuì una lettera lasciata da lui sul tavolo della sala da pranzo della casa che egli abitava. Egli affermava che andava a sposare una sirena, avrebbe avuto una serie di storioni e di delfini, e che abbandonava definitivamente la terra e si ritirava a vita sottomarina. Nessuno ricordò d'averlo mai più visto nè incontrato. Soltanto certi marinai dei mari del Sud, di ritorno dalla pesca, hanno qualche volta affermato d'aver scorto, col mare in burrasca, un tipo barbuto, un po' simile nell'aspetto a Nettuno, cavalcare dei delfini e viaggiare dentro un'enorme conchiglia che mandava riflessi d'argento in compagnia di una ninfa dalla coda di pesce, a rimorchio di due coppie di pescecani tranquilli e docili come cagnolini. E quando i marinai fanno buona pesca e tornano con le barche colme dicono che Te-be-Lian, ormai in quel luogo salito al rango di protettore e di nume, era di buon'umore e li ha protetti ed aiutati. Veramente lo dicono in rima, sorridendo, ed in tono di raccomandazione:

Te-be-Lian abita l'esca
E facci fare buona pesca...».

Salvatore Gatto

D'Annunzio innamorato e candidato al Parlamento

"Febea", la scrittrice Olga Ossiani, fu il modello di Elena Muti - Olga abbandonò poi il poeta per sposare Luigi Lodi, e questi appoggiò Gabriele nelle sue due campagne elettorali

Roma, agosto.

E' proprio vero che l'opera così varia e vasta di Gabriele d'Annunzio è tutta una lunga, fedele autobiografia: ogni ricerca nuova lo conferma. L'«Imaginifico» non trasferì soltanto nelle liriche e nei romanzi e nelle prose d'arte le esperienze e le emozioni della vita quotidiana, ciò che era naturale ed inevitabile; ma anche i casi singoli della sua vita, i fatti reali e le persone, con una fedeltà di cronista che sbalordisce. Forse per nessun altro artista si possono ricercare con ugual successo, nell'epistolario e nella biografia, le fonti di ogni singola creazione, l'origine «cronistica» di ogni situazione poetica, i modelli di ogni personaggio femminile.

Questa ricerca ha, naturalmente, un valore profondo e costituisce in certo senso la materia prima di una critica estetica, di un giudizio poetico; ma presenta anche un interesse umano, una curiosità viva, che prende il lettore comune digiuno di critica letteraria. Valga, come esempio, la brillante inchiesta che Guglielmo Gatti, biografo del Poeta, ha condotto sulla genesi del personaggio di Elena Muti, pubblicandone i risultati su un numero recentissimo della «Nuova Antologia».

Borghesi e duchi

I giovani si chiederanno forse un poco sorpresi: «E chi è Elena Muti?», ma i lettori che hanno trenta o quarant'anni ricordano certo questo personaggio, la protagonista del Piacere, la bellissima che dalla pubblicazione del romanzo, nel lontano 1889, ha fatto sognare generazioni di italiani... Si credette per lungo tempo che Barbara Leoni, lunga e ardente passione del D'Annunzio, fosse il modello del personaggio di Elena; quando scrisse il Piacere, chiuso nel Convento di Michetti a Francavilla anche per sfuggire a gravi preoccupazioni familiari, Gabriele era tutto preso dall'amore per Barbara; già l'anno prima aveva pensato di scrivere un romanzo, di cui la Leoni doveva essere la protagonista; Barbara stessa era convinta che il romanzo fosse «suo».

E' chiaro invece (e Guglielmo Gatti lo dimostra) che in Elena Muti c'è soltanto — per ragioni di opportunità pratica, oltrechè per motivi artistici — l'aspetto fisico di Barbara; nel carattere, nelle situazioni, nella vicenda di Elena si riflettè invece la storia di un altro amore del Poeta, finito da un pezzo quando il Piacere fu scritto, e l'immagine di un'altra donna: «Febea», la giornalista Olga Ossiani. E con quale rigorosa fedeltà!

Non importa che Elena Muti sia una gran dama dell'aristocrazia: D'Annunzio ha trasformato anche se stesso in un giovane aristocratico, Andrea Sperelli. E' una trasfigurazione caratteristica dell'autore e del periodo: erano quelli i tempi in cui Gabriele dava alla Tribuna smaglianti cronache mondane della nobiltà romana, frequentava le case principesche e attribuiva volentieri un titolo ducale ai suoi personaggi borghesi. (Essendo fuggito a Firenze con la duchessina Maria di Gallese, era stato costretto a sposarla). La storia dei cinque mesi d'amore fra Elena e Andrea, per tutto il resto, non è se non la cronaca dei cinque mesi di passione fra Gabriele e Olga.

Olga Ossiani in un ritratto giovanile del pittore Jerace

Certo: la fedeltà del D'Annunzio alla vicenda che lo ha ispirato, giunge sino all'identità delle date. Se Andrea Sperelli incontrò la prima volta Elena Muti nel novembre 1884, in casa della marchesa d'Ateleta, Gabriele conobbe per la prima volta Olga Ossiani nel novembre 1884 nella redazione del Capitan Fracassa; nella vicenda reale, come nel romanzo, l'amore divampò a prima vista.

D'Annunzio era appena tornato a Roma dal lungo esilio nella «Villa del Fuoco» presso Pescara, che aveva fatto seguito al suo matrimonio; la Ossiani era giunta da poco nella capitale dopo essersi fatta conoscere ai lettori romani con le corrispondenze che — firmate «Febea» — inviava dalla natia Napoli al Capitan Fracassa.

Non occorre dire quali doti avesse D'Annunzio per colpire la fantasia e il cuore della giovane scrittrice; dal canto suo «Febea» aveva occhi bruni e luminosi, «una fine testa androginica» (la immagine è del Poeta), una bellezza da damina del Settecento e, già a vent'anni, una chioma tutta candida. Ma il contrasto fra i bianchi capelli e la freschezza del volto aggiungeva un fascino originale alla sua figura. La reciproca passione fu intensa, ma durò poco. Cinque mesi appena, esattamente come quella di Andrea ed Elena.

Nel Piacere, il «gran commiato» dei due protagonisti avviene il 25 marzo 1885 al Ponte Nomentano. Elena comunica al suo aristocratico amatore che doveva partire da Roma, che era giunto il momento di dirsi addio; Andrea seppe poi che la Muti, dopo aver dilapidato tutto il suo patrimonio, aveva deciso di sposare l'ambiguo Lord Heathfield, ricchissimo... Lo Sperelli soffre della separazione, ma senza drammatizzare: la carrozza di Elena è appena scomparsa, che «egli aveva riacquistato quasi d'un tratto la tranquillità, la coscienza della vita comune, l'equilibrio».

Un errore di giorni

Il «gran commiato» fra Gabriele e Olga è anch'esso del marzo 1885; ma non del giorno 25. E' un poco anteriore; rievocandolo a tre anni di distanza nel romanzo, il Poeta cadde forse in errore. Suo teatro fu proprio il Ponte Nomentano; il D'Annunzio si affrettò a sfruttarlo letterariamente in un «Frammento» pubblicato il 22 marzo sul «Fanfulla della Domenica», e poi ancora nella novella «Il commiato» apparsa l'anno appresso nel San Pantaleone. Anche nella vita reale l'iniziativa fu della donna: «Febea» aveva conosciuto nei circoli letterari della capitale il giornalista emiliano Luigi Lodi, che si era innamorato di lei e la voleva in moglie. Da Gabriele, già marito e padre, non poteva sperare se non una passione più o meno breve e fedele; il buon senso le impose di rompere la loro relazione. Il D'Annunzio, a quanto pare, non prese il «commiato» più sul tragico di quanto non avesse fatto Andrea Sperelli, ma per «Febea» conservò sempre una fedele affettuosa amicizia, e con Olga e Luigi Lodi collaborò per un quarantennio in perfetto accordo.

D'Annunzio, nel Piacere, non tratta benevolmente Elena Muti: dobbiamo scorgere, in questo duro giudizio, una traccia di risentimento contro la Ossiani, che l'aveva abbandonato per un altro uomo? Forse sì. Tuttavia volle «coprire» la donna, che tre anni prima aveva amato, e che scelse a protagonista del libro, attribuendo a Elena il volto di quella Barbara, che dall'87 occupava il suo cuore. Se Elena avesse avuto i capelli candidi di Olga, invece del volto caldo e bruno di Barbara, negli ambienti politico-letterari di Roma il riconoscimento sarebbe stato immediato, lo scandalo inevitabile. Così difficilmente Gabriele avrebbe potuto scrivere sui giornali di Luigi Lodi, ottenere da Luigi Lodi anche un forte appoggio nelle due campagne elettorali, in cui il Poeta si presentò candidato a Montecitorio.

Molti l'hanno dimenticato, ma il D'Annunzio visse anche l'avventura del parlamentare vittorioso e sconfitto. Vinse la prima volta a Ortona, nel 1897, con i voti della destra, anche se da Venezia scriveva a Luigi Lodi: «Io sono di là dalla destra e dalla sinistra, come di là dal bene e dal male. Ho visto che qualche giornale mi presenta come candidato ministeriale di destra. Ma tu sai bene, meglio d'un altro, che sarà stupenda la singolarità delle mie attitudini sui vecchi banchi di Montecitorio. Io farò parte di me stesso...». Fu sconfitto tre anni dopo, quando si presentò a Firenze con l'appoggio dei socialisti affinchè il mondo si persuadesse «ch'io son capace di tutto». Nell'un caso come nell'altro, il Lodi gli aprì le colonne del suo giornale.

c. s. l.

LA REGINA DELL'ATLANTICO

14 mila km. da sola su un legno di 8 metri

E' la prima donna che abbia compiuto simile impresa - Il solo incidente le è accaduto, per la gioia e l'emozione, attraccando a Miami

Miami, giovedì sera.

La signora Ann Davison, chiamata la «regina dell'Atlantico», è arrivata a Miami a bordo del suo «sloop», lungo 8 metri, dopo aver portato a termine da sola la traversata dell'Atlantico. La Davison, che ha 38 anni, è la prima donna che abbia compiuto un'impresa del genere.

Un tentativo da essa compiuto tre anni fa e con suo marito, su un'imbarcazione lunga 28 metri, la Reliance, si era concluso con una tragedia: una tremenda tempesta, scoppiata presso Portland (Inghilterra), aveva rovesciato e sommerso l'imbarcazione, provocando la morte del marito della Davison, mister Frank.

La donna si era quasi miracolosamente salvata dopo lunga permanenza in mare, ma la tremenda prova non l'aveva convinta a desistere. Partita da Plymouth il 18 maggio '52, la Davison ha toccato Douarnenez (in Francia), Vigo (in Spagna), Gibilterra, Las Palmas (Canarie) e finalmente Nassau, nelle Indie occidentali britanniche. Con questa tappa (fine di gennaio) la coraggiosa donna aveva compiuto la traversata atlantica.

In seguito la navigatrice ha continuato il viaggio sino alla Florida. L'arrivo a Miami l'ha talmente emozionata che, quando una lancia della polizia l'ha raggiunta per darle il benvenuto, è andata a finire su un banco di sabbia, dal quale è stata liberata soltanto da un rimorchiatore.

Vestita con calzoncini azzurri ed una camicia dai colori vivaci, la Davison è scesa a terra ed ai giornalisti ha dichiarato: «Mi piace navigare. Ho coperto 13 o 14 mila chilometri, ma non voglio più pensarci. So che più volte era stata annunciata la mia scomparsa, ma ciò deriva dal fatto che ho l'abitudine di arrivare sempre in ritardo».

«Il mio sloop, munito di un motore ausiliario della potenza di 5 HP, si è dimostrato un'imbarcazione magnifica. Durante la traversata non mi sono mai tuffata nell'Atlantico, un po' per il timore che lo sloop si allontanasse esageratamente da me per un colpo di mare, e un po' per la paura dei pescicani».

Scesa a terra, la navigatrice ha chiesto per prima cosa di poter fare una doccia. La Davison non ha ancora deciso nulla sui suoi futuri piani. «E' probabile che mi rechi a New York, ma non so ancora nulla. Adesso dovrò scrivere un libro e vari articoli che mi sono stati richiesti da alcuni periodici. Non è da escludersi che in ottobre io faccia ritorno in Inghilterra, ma questa volta in aereo».

Lo sloop della Davison si chiama «Felicity Ann». La donna l'aveva comprato con i proventi del libro «L'ultimo viaggio», drammatica cronaca del pauroso incidente in cui Frank Davison, suo marito, aveva trovato la morte. A bordo del «Felicity Ann», la donna aveva imbarcato — [illegible] ad acqua potabile, viveri e medicinali — anche ciprie e profumi. «Mi serviranno per tener su il morale nei momenti difficili», aveva spiegato ai giornalisti prima della partenza.

Brunella Bovo ferita in un grave incidente d'auto

Roma, giovedì sera.

Brunella Bovo, la giovane attrice dello schermo, è stata ricoverata al Policlinico, dove resterà una diecina di giorni.

La Bovo era ieri al volante della sua «500», quando ad un incrocio l'auto è andata a cozzare con estrema violenza contro un tassì. Nell'urto l'attrice ha battuto il viso contro il parabrezza e ha riportato ferite e contusioni alla guancia destra e alla fronte.

Anche l'attore Gino Leurini, una promessa del cinema, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale.

PROGETTO AMERICANO E CAPITALI ITALIANI?

Sullo Stretto di Messina un ponte di tremila metri

Se ne parla dal 1887, ma la realizzazione dell'audace piano sembra possa considerarsi vicina - Sei anni di lavoro, 40 miliardi di spesa, impiego di ottomila tecnici

Napoli, giovedì sera.

Il dott. David B. Steinman, ingegnere consulente presso la Municipalità di New York, ha esposto giorni fa alla stampa USA, il suo progetto di ponte fra la costa calabrese e la costa siciliana, attraverso lo Stretto di Messina: un progetto che vorrebbe dotare l'Italia del ponte più lungo del mondo; e di una fra le più sfolgoranti passeggiate sul mare di tutti i continenti.

Ora l'ing. Matteo Palmieri è venuto in Italia, per conto dell'autore del progetto, per trattarne l'attuazione concreta e per conferire con i possibili finanziatori.

L'idea non è di oggi, e nemmeno di ieri; sono decenni che si pensa di collegare Scilla a Cariddi, Calabria e Sicilia, mediante comunicazioni terrestri: l'incertezza in tutti i programmi di questo genere stava nella necessità di scegliere fra il tunnel e il ponte sospeso. In un primo tempo l'orientamento generale propendeva per il ponte: fin dal 1887, quando fu inaugurato il grande ponte girevole di Taranto, si parlò di costruirne uno ancor più gigantesco sullo stretto di Messina. Ma l'idea fu accantonata e praticamente abbandonata per lunghi anni, date le immani difficoltà tecniche.

In un secondo tempo, soprattutto per ragioni strategiche, si pensò ad un tunnel scavato sotto la roccia, entro il fondo del mare: anche in caso di guerra, le comunicazioni fra Continente e Isola sarebbero state assicurate. In questo campo, il progetto migliore è dell'ing. Tullio Rossi, e risale al 1928: la galleria sottomarina scavata nella roccia doveva essere di 3164 metri, in uno sviluppo complessivo di dieci chilometri circa; sessanta metri di roccia sopra il «corridoio» dovevano garantirne l'assoluta sicurezza.

In tempi di armi atomiche, però, una galleria sottomarina è ancora sicura? C'è da dubitarne: inoltre il costo di un tunnel sarebbe enormemente superiore a quello di un ponte. E d'altra parte un ponte, con il progresso della tecnica moderna, appare di costruzione assai più facile. Ecco perchè negli ultimi anni ci si è orientati verso i progetti di ponte. A tutt'oggi, quello dell'ing. Steinman sembra il migliore.

Vediamolo nei particolari. Il ponte dovrebbe andare da Ganzirri a Villa San Giovanni, con una gittata complessiva di m. 2988, in tre luci. La campata centrale è prevista in metri 1524, e sarebbe di gran lunga la maggiore del mondo; le due campate laterali, identiche, sono nel progetto di metri 732.

I due piloni — due soli piloni, per l'audacissimo ponte — hanno l'altezza di metri 220; il doppio passaggio, per i treni e per i veicoli, è alto cinquanta metri sul livello del mare. Quanto basta per consentire il passaggio anche dei più grandi transatlantici, delle più enormi portaerei. Naturalmente [illegible] ferrovia e quello superiore per il traffico stradale. Il tratto ferroviario è stato naturalmente progettato a doppio binario; la massicciata stradale è di sette metri, con una banchina speciale marginale per i velocipedi e per i pedoni. Con questo ponte, sarebbe possibile andare dal centro di Reggio Calabria al centro di Messina in venti minuti!

C'è un solo ponte al mondo che potrebbe somigliare, da lontano, a questo dello Stretto di Messina: il ponte sul Golden Gate di San Francisco. E' lungo 1960 metri, in tre campate, di cui quella centrale giunge a 1280 metri. I piloni sono alti 224 metri, e poggiano su pilastri immersi in circa cento metri di acqua. I due piloni sottomarini del ponte italiano sarebbero immersi per una profondità quasi doppia.

L'opera è tecnicamente realizzabile? Indubbiamente sì. Il progettista ritiene che costerebbe sessanta milioni di dollari (poco meno di quaranta miliardi), e richiederebbe un anno di lavoro per la progettazione in tutti i particolari, cinque anni di lavoro per l'esecuzione. Vi dovrebbero essere impiegati non meno di ottomila specialisti, oltre ad una quantità imponente di manodopera qualificata.

Sarebbe economicamente redditizio? Gli esperti ritengono di sì. In una quindicina di anni il costo di costruzione potrebbe essere ammortizzato con il «pedaggio» pagato dalle automobili, dagli «scooters», dai ciclisti, dagli stessi pedoni in transito, anche tenendo il pedaggio in limiti molto modesti. Il traffico, di uomini e di merci, sarebbe infatti intensissimo; e molti turisti si recherebbero sul ponte solo per vedere questa ottava meraviglia del mondo. Nel progetto Steinman, infatti, non si esclude di far posto, almeno attorno ai piloni, a bar, o negozi, o dancings, che trasformerebbero il ponte nella vera arteria del 2000. Da far impal- [illegible] me Nizza, così celebri negli annali del turismo.

Per prima troverebbe vantaggio, nella costruzione del ponte, l'economia siciliana, oggi danneggiata dallo stato delle comunicazioni con il Continente; e l'industria agrumaria sarebbe particolarmente avvantaggiata. Resterebbero disoccupate, è vero, le attuali navi-traghetto; già si è pensato, però, a trasferirle sulla rotta del Continente alla Sardegna, oggi servita piuttosto male. Nè le varie amministrazioni competenti si caricherebbero di un onere grave: è stato calcolato che le spese di manutenzione del ponte non supererebbero i cinquanta milioni all'anno.

Per chi non lo sapesse, l'ing. Steinman, che oggi ha iniziato la fase delle trattative concrete per vedere se il suo progetto è realizzabile in questi prossimi anni, è uno specialista coi fiocchi, e offre tutte le desiderabili garanzie di serietà: egli ha già ideato i ponti Triborough e Hudson a New York. Un forte gruppo industriale milanese si interessa al suo progetto.

Il ponte sullo Stretto di Messina potrebbe essere percorso dai treni e dagli automobili

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Marte e quadrato a Venere. Favorevole per combattere il nemico, per assottigliare e dividere le forze avversarie. Il sesso femminile sarà in guerra per il sesso opposto. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: incidente che capiterà ad un amico per causa vostra. Felici idee che vi aprono un varco nella jungla della vita. Contrarietà per uno spostamento che sarà rinviato.

Leone: sarete messi in evidenza a vostro rischio e pericolo. Fortuna che vi sfuggirà dalle mani come granelli di pulviscolo. Utile informazione da un inferiore.

Sagittario: messaggio [illegible] Siate più prudenti e più vigili. Date più ascolto ai vostri sogni, essi racchiudono delle soluzioni nuove.

Previsioni per i tipi del Toro: sarete produttivi nel senso più fecondo della parola. Momento di incertezza al quale seguirà una galoppata brillantissima. Gemelli: depuratevi leggermente con la Salvia ed il Rosmarino. Non siate permalosi, altrimenti stanchereste la persona amata. Cancro: le cose verranno da sole, non occorre chiedere. Pomeriggio ricco di sorprese. Vergine: la giornata si differenzia poco dalla precedente, ma qualcuno sta preparandovi un piattino speciale. Consultate il vostro astrologo di fiducia. Bilancia: visitate e chiedete favori; non fermatevi ai primi ostacoli. Arrivi inattesi o visite che vi porteranno fortuna. Scorpione: accrescimento di beni, viaggi fruttiferi. Badate a non perdere la testa. Orgoglio in serio pericolo. Capricorno: affilate le armi, siete perseguitati. Corsa precipitosa verso gli armamenti. Acquario: provvedete a chiudere la bocca a qualcuno, magari a cucirgliela. Subalterno o custode che fanno pettegolezzi. Pesci: capirete una vile manovra femminile che prima non [illegible]

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

At Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, 21-1: Compl. M° Edgher Androghetti, c. D'Alba e Broglia.
Chalet Valent., 21 Orch. Zucchetti.
Eden Danze, ore 21: Coraglioli.
Fassio, Café chantant, Medici 112.
Gardan Valsalice ore 21 Sassone.
Gay Danze Estivo, Orch. Angelini
Meizger Giardino, S. Donato, Var.
Mola Danze Pollerina ore 21.
Monterappaciol Danze ore 21-24.
Pagoda Danze ore 21 Serata bancari. Orch. Okay 5 di Nini Rosso.
Rinaldi Scuola danze, v. Volta 6.
Saletta, 21, danze. Loc. familiare

Arc En Ciel, str. Righino Valsalice t. 683922. Attraz. Orch. Fattabrino
Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese.
Badone, ore 21-31 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Gran Bolla Valentino: Dancing.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.
Piscina del Sole, S. Mauro Torinese, v. Roma 27: tutti i giorni dalle 9 alle 24. Ristor. Bar Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'urlo della foresta» technic. John Payne, A. Monread.
Astor: domani «Il guanto verde» con Glenn Ford.
Corso: «Fuga nel tempo» Teresa Wright, David Niven, E. Keyes.
Doria: domani «Lo sceicco bianco» con Alberto Sordi.
Lux: domani «Destinazione Budapest» Dana Andrews, M. Toren.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Ray Milland, Jean Hagen in «Solitudine». Mattin. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Il passo maledetto» K. Smith, J. Paige, V. Lindfords.
Torino: «La tigre sacra» Johnny Weissmuller, J. Byron. Ap. 10.
Vittoria: domani «Sul sentiero di guerra» technic. Jon Hall.

Alessandra: «10 canzoni d'amore da salvare» J. Serrao. A. cond.
Alpi: «La muta di Portici» Flora Mariel, P. Carlini, 1a vis. Torino.
Ariston: «La casa dei corvi» Joseph Cotten e Barbara Stanwyck.
Augustus: «Serenata amara» C. Villa, Bonfatti, Spadaro. Pl. 200.
Capitol: «Peccatrice dell'isola» Silvana Pampanini, F. Lulli.
Faro: «La peccatrice dell'isola», S. Pampanini, F. Lulli. A. cond.
Gianduja: «Viale della speranza» C. Greco, L. Bonfatti. Aria cond.
Hollywood: «Alan il conte nero» Charles Laughton, B. Karloff.
Ideal (loc. più fresco di Torino): «Koenigsmark», J. P. Aumont e Riv. Ferrero-Morgan. 15.15-21.15.
La Perla: «Angelo azzurro» Marlene Dietrich. Aria condizionata.
Maffei: «Il grande eroe», Fernandel. 1a visione assoluta Torino.
Massimo: «Caccia all'uomo nella jungla» J. Weissmuller. Loc. ref.
Nazionale: Taverna dei 7 peccati, Marlene Dietrich, John Wayne.
Principe: «Alan il conte nero», C. Laughton, Karloff. Aria cond.
Statuto: «Caccia all'uomo nella Jungla» Johnny Weissmuller.

Asti: «Mamma» B. Gigli.
Cor: «Vivere» Tito Schipa.
Mignon: Ho sognato il paradiso.
Olimpia Grande avv. gen. Palmer
Po: Signori in carrozza, Fabrizi.
P. Nuova: Generale morì all'alba. Gary Cooper, M. Carroll. A. 10.
Regina: «Angelo scarlatto».
Romano: «La grande Caterina». N. Riv. La Triestina 15,15-21,15.

Esperia: Stazione Termini, Jones
Italiano: chiuso per lavori.
Mirafiori: «I dannati».
S. Teresina: Voce nella tempesta, Laurence Olivier, M. O'Hara.
Vinaglio: «Viaggio indimenticabile» James Stewart, M. Dietrich.

[illegible]: Perdonami se ho peccato, John Fontaine, Ray Milland.
Frejus: Morti non pagano tasse, Tino Scotti, T. De Filippo.
Nuovo: «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala, F. F. Mitri.
S. Paolo: «Uomini alla ventura» technic. C. Calvet, D. Dailey.

Corallo: «Alcool» James Cagney.
Eridano: «Furore sulla città».
Europa: «10 anni della nostra vita»
Radium: Barriera a settentrione.
V. Veneto: Irma va a Hollywood, John Lund, Corinne Calvet.

Astra: «Gli innocenti pagano».
Bernini: «La mia amica Irma».
Excelsior: «Kangarù» technic.
Odeon: «C'è posto per tutti».
Star: «Adultera senza peccato».

Adua: I 7 dell'Orsa Maggiore. V.
Aurora: Questo fenomeno mio figlio.
Brescia: Lettera a Lincoln, techn.
Fortino: «Omertà» S. Tracy.
Nord: «Schiave della città» in technicolor con Ginger Rogers.
Palermo: «Perfido invito».
S. Paolo: Legge di Robin Hood.
Sociale: Anime sul mare, Cooper.

Lingotto: Questi nostri genitori.
Moderno: Anna Karenina, Garbo.
Nizza: «Marchio di sangue».
Piemonte: «Minnesota» technic. R. Hussey; J. Agar, Gale Storm.
S. Carlo: «La sanguinaria».
Spezia: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.

Alba: «Prego sorrida» Skelton.
Apollo: «Amore è bello» technic. David Niven, Vera Ellen.
Edera: «Giovinezza» D. Scala.
Levante: «Tempo felice» C. Boyer.
Lutetia: «L'anima e il volto», Bette Davis, Glenn Ford.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura — SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa, (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1980.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la cartolina voluta.

GIUNTA IN AEREO LA NUOVA MEZZ'ALA JUVENTINA

Ricagni stamane a Roma

IL PRIMO SALUTO ALL'ITALO-ARGENTINO

Allegro viaggio con Carlo Buti

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Eduardo Ricagni e José Giarrizzo, i due giocatori di calcio argentini ingaggiati dalla Juventus, sono giunti stamane all'aeroporto di Ciampino alle 10,10. Hanno sostato brevemente nella capitale e alle 15 hanno ripreso il loro lungo viaggio con il rapido che li porterà a Torino entro la mezzanotte.

«Allegria vendra con» ha detto Ricagni non appena sceso dall'aereo, mentre alcuni fotografi lo ritraevano. «Era un sogno per me conoscere la Patria di mio padre e di mia madre». «Se sono contento di essere passato alla Juventus? Ma certo, e spero di non deludere i dirigenti e i tifosi della mia nuova squadra che hanno dimostrato di avere in me della fiducia», ha aggiunto [illegible] dopo mentre si accingeva a passare dinanzi al bancone della dogana per espletare le ultime formalità per il suo ingresso in Italia.

Eduardo Ricagni ha ventisette anni essendo nato il 29 aprile del 1926. E' un giovane robusto, dalle spalle quadrate e dalle maniere decise; parla poco l'italiano e vuole frammischiando al suo spagnolo qualche parola dialettale che i suoi genitori nativi ambedue di Piazza Marina, un piccolo paese siciliano, non hanno cessato di ripetere nonostante abbiano vissuto più di molti anni nell'America del Sud.

José Giarrizzo è un ragazzo di 20 anni essendo nato il 5 agosto del 1933; è biondo, alto m. 1,80; il suo volto è assai fanciullesco, ma il suo modo di fare è disinvolto. «E' un torello e ha tutta l'aria di saper fare. Credo che la Juventus abbia fatto un buon acquisto accaparrandolo subito» diceva di lui uno che sembra intendersene di cose calcistiche. Egli, come è noto, sarà ceduto in prestito al Palermo per un'annata e solo nel prossimo campionato i torinesi potranno vederlo vestire la maglia bianconera. Per un ragazzo di 20 anni sarà un periodo eccessivamente lungo e avrà dall'altro di assuefarsi al gioco che si pratica in Italia.

Quando i due giocatori sono scesi dall'aereo sul piazzale dell'aerostazione di Ciampino ovest, avevano il volto un po' stanco. E' da martedì che essi sono partiti da Buenos Aires, e Ricagni ha giocato la sua ultima partita in Argentina soltanto cinque giorni or sono essendo il campionato di quella Repubblica sud-americana in pieno svolgimento.

Avevano viaggiato con il noto cantante italiano Carlo Buti che stava tornando con la moglie da una tournée, e con lui i due calciatori avevano stretto subito amicizia. Sono scesi insieme dal potente quadrimotore dell'Alitalia, hanno voluto che il fotografo li fotografasse insieme, e poi si son divisi con una stretta di mano e una promessa: quella di rivedersi quando la Juventus si recherà a giocare a Firenze.

«Quando mia squadra batterà Fiorentina» ha precisato Ricagni sottolineando le sue parole con una sonora risata. Sia Ricagni come Giarrizzo sono due giovani cordiali e di buon grado si sono sottoposti alle domande che i giornalisti gli hanno rivolto. Abbiamo così saputo che la nuova mezz'ala della Juventus ha firmato con la squadra torinese un contratto che lo lega per tre anni; che ha giocato per tre anni nella squadra del Boca e per un anno nell'Huracan per la quale ha disputato inoltre nell'attuale campionato ben 10 partite. L'anno scorso ha segnato 29 gol risultando secondo nella classifica dei cannonieri; gioca a sinistra e a destra, indifferentemente. Ha moglie e due figli, una bambina di 6 e un maschietto di 4 anni, che lo raggiungeranno a Torino in settembre. Giarrizzo invece è un centro avanti, [illegible].

Nel 1951 egli faceva parte della squadra che vinse i giochi panamericani. Anch'egli è di origine italiana; suo padre è padovano puro sangue come la madre. I genitori non tarderanno anch'essi a rivedere il figlio, papà e mamma Giarrizzo arriveranno infatti in Italia il 23 di questo mese per trascorrervi un periodo di vacanze.

Gianfranco Franci

L'arrivo a Roma di Ricagni: da sinistra il dirigente della Juventus, Callori, il giocatore Giarrizzo, il cantante Carlo Buti, di ritorno da una «tournée» nel Sud-America con lo stesso apparecchio di linea, il giocatore Ricagni e un connazionale di quest'ultimo, venuto in Italia per affari personali. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Deciso il «no» per Spikofski e Bonifaci?

Stando ad informazioni, però non confermate da fonte ufficiale, pare che le competenti autorità del F. S. abbiano invitato la segreteria della F.I.G.C. a non tesserare i giocatori stranieri, arrivati in Italia quest'anno, se non si trovano nelle condizioni volute dalla nota circolare restrittiva emessa subito dopo la partita contro l'Ungheria.

Come è noto, la F.I.G.C. tiene valida la disposizione di due stranieri tesserabili, di qualunque nazionalità. Gli organi del F. S., invece, fermo restando le posizioni dei giocatori che abbiano disputato almeno una partita del campionato scorso, non concederebbero il visto di soggiorno se non ai calciatori di nazionalità italiana (Ricagni, ad esempio).

La diversità delle norme è chiara: il tedesco Spikofski, l'interista Bonifaci e il triestino Jensen sono in regola per la Federazione, che dovrebbe tesserarli a richiesta delle Società interessate. Gli enti però le Questure non possono concedere il visto di soggiorno come «calciatori». Sono possibili, come è noto, arrangiamenti da parte delle Società, come ad esempio la residenza in città fuori dei confini italiani, la documentazione che essi svolgano anche attività diversa, eccetera. L'intervento delle autorità di F. S. vorrebbe appunto evitare questo inconveniente, anche per Jensen, che risiedendo a Trieste potrebbe non incorrere nei rigori della disposizione ministeriale, a vantaggio di una società rispetto alle altre.

Sei squadre straniere al torneo di Sanremo

Sanremo, giovedì sera.

E' stato effettuato il sorteggio per la formazione dei gironi e per la costituzione dei quadri degli incontri fra le dodici squadre partecipanti al VII Torneo internazionale di calcio per ragazzi che si svolgerà allo stadio comunale dal 20 al 23 agosto.

I gironi sono risultati così formati: girone A: Inter, Madrid, Servette di Ginevra; girone B: Ulm 1846 di Berlino, Pro Patria, Rapid Milano (Italia); girone C: Atalanta, Valenciennes, Genoa; girone D: Carlin's Boys di Sanremo, Wacker di Vienna, Monaco (Monaco Princ.).

Torneo internazionale per giovani calciatori

Spalato, giovedì sera.

I dirigenti di sei Nazioni europee si sono riuniti nella cosiddetta «Conferenza Adriatica» per decidere l'istituzione di un torneo calcistico internazionale per giovani dai 18 ai 20 anni. I suddetti hanno proposto che il torneo sia disputato in due gruppi separati: uno composto da Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia; l'altro da Germania Occidentale, Svizzera, Austria e forse Grecia.

I dati del campionato '52-'53 all'assemblea della Lega calcio

Milano, giovedì sera.

All'assemblea generale della Lega calcio, che si terrà a Milano il 25 agosto, il presidente rag. Giulini comunicherà ai delegati delle società calcistiche i dati ufficiali del campionato '52-53.

La relazione precisa gli spettatori che hanno assistito alle partite di serie A, B e C e gli incassi complessivi per ogni serie. La relazione concluderà con il solito richiamo ai dirigenti che con troppa leggerezza acquistano giocatori e assumono oneri gravosi fidando sul fatto che i pagamenti vengono fatti a mezzo di cambiali.

BELFAST: MOTO IN GARA

Difficile compito per gli italiani

Belfast, giovedì sera.

Fra poche ore sul circuito di Dundrod, in Irlanda, scenderanno in pista i centauri delle classi 125, 250 e 350 per la disputa delle prime tre gare dell'Ulster Trophy. I piloti italiani saranno di scena in tutte e tre, ed in ognuna dovranno gareggiare con estrema decisione, in quanto il campionato mondiale volge ormai al termine, ed è ora di chiedere alle macchine tutto il possibile per poter sperare di riconquistare i titoli già in nostro possesso, cercando inoltre di aggiudicarsene degli altri.

L'impresa si presenta però quanto mai difficile nella piccola cilindrata, ove si può già considerare un buon risultato la conquista da parte della M.V. del titolo per case industriali. Infatti al loro primo anno di gare in prove di campionato mondiale, le case tedesche della N.S.U., approfittando per merito del giovane ma bravissimo Haas, si sono poste in particolare evidenza, ed è quasi vano sperare che al pilota germanico possa esser strappato il titolo individuale per conduttori; ad ogni modo Copeta, l'inglese Sandford, Francisci e, ancora in gara, Ubbiali, tenteranno il possibile e forse anche qualcosa di più per conservare il titolo attualmente in possesso della M.V.

La Guzzi era partita con molte possibilità, e con il completo favore del pronostico nella gara delle 250, ma anche qui la solita casa tedesca N.S.U. le ha opposto una fiera resistenza, ancora soprattutto per merito della rivelazione Haas, che è in testa alla classifica dei conduttori con 22 punti, seguito dall'inglese della casa Guzzi, Anderson con 14, mentre l'altro «guzzista», Lorenzetti non ne conta che tre. Oggi ambedue i piloti lotteranno disperatamente per la conquista e del titolo individuale, che è ancora alla portata di Anderson, e di quello per case industriali, che da molti anni è sempre stato una roccaforte della Moto Guzzi. Tale è l'importanza di questa gara che la casa di Mandello ha persino rinunciato a dividere i suoi due assi, facendo correre uno nella classe 250 e l'altro nella 350, dove la casa italiana è stata la grande e lieta sorpresa dell'annata.

Ma in questa categoria la posizione dei due piloti è abbastanza sicura, in quanto l'unico rivale pericoloso, l'inglese Amm su Norton, non potrà correre oggi, in quanto non ancora rimesso dall'incidente occorsogli durante la disputa della prova di campionato in programma a [illegible], e le successive gare da effettuare sono sufficienti a dare un certo margine di sicurezza alla casa italiana. La Guzzi manderà comunque in questa gara due macchine, rispettivamente affidate a Montanari ed a Francisci, per tentare di opporre tutta la resistenza possibile al principale avversario, Kavanagh, su Norton.

Anche l'altra casa italiana costruttrice di moto di 350 cmc. di cilindrata, la M.V., sarà presente alla gara, e precisamente con tre macchine, fra le quali una sarà pilotata da Bandirola.

La partenza alle gare si avrà alle 15 per la corsa della 125, che disputeranno km. 110,928; alle 17 prenderanno il via le macchine delle categorie 250 e 350 che disputeranno rispettivamente km. 298,070 e km. 253,544.

Sono intanto cominciate ieri le prove delle grosse cilindrate.

Per mancanza di spazio rinviamo a domani la pubblicazione pronostici Totip

Bartali e Astrua all'attacco nell'odierno circuito di Imola

Nella travagliata atmosfera del ciclismo italiano dopo il Giro di Francia, suona l'ora di una nuova mobilitazione. Ad essere mobilitati sono per l'occasione i tifosi della intera Romagna che si raduneranno oggi ad Imola per uno di quei circuiti che sembrano creati apposta per attizzare discussioni e polemiche. Il percorso della prova non è lungo — 180 chilometri complessivi — non presenta difficoltà di rilievo, ha tutti i caratteri, se non delle tradizionali kermesses buone per i corridori che generalmente vi incassano un discreto ingaggio e per il pubblico; felice altrettanto generalmente di applaudire i propri campioni.

Da quando è scoppiata però la gran bega del Tour, da quando il mondo a due ruote è stato scosso dalla nuova fase della guerra fredda tra Bartali e Coppi, ogni occasione è sembrata adatta per aumentare la confusione, ogni gara, seria o no che fosse, ha dato l'estro a manifestazioni più o meno simpatiche: agli applausi di rito si sono sostituiti gli urli e i fischi, non solo per i cosiddetti responsabili dell'UVI, ma anche per i corridori, non importa se si chiamassero Coppi e Bartali. La selezione in vista dei campionati del mondo di Lugano è servita a movimentare l'ambiente già scosso e Binda si è trovato a far fronte ad una nuova ondata di critiche che disapprovano il suo operato: il Commissario tecnico ha scelto una soluzione di compromesso, per far posto a Giamondi e a Rossello, ha dovuto rinunciare tra gli altri ad Astrua, a Minardi, a Maggini. [illegible]

[illegible] tre agli oppositori e ai tecnici, entrano anche i corridori, non solo quelli costretti a rimanere alla finestra, ma anche quelli già sicuri di difendere in terra svizzera il prestigio del ciclismo italiano. Coppi, ad esempio, dopo aver manifestato la sua insoddisfazione nel vedersi adottato da un solo gregario, ha avuto ieri a Sestri Ponente un colloquio con Petrucci, il quale ha dichiarato poi ad alcuni giornalisti la sua fermissima intenzione di non voler fare il gregario a nessuno. Le notizie non chiariscono molto profondamente la risposta del Campionissimo in proposito; pare che Fausto abbia tenuto un contegno quanto mai riservato, affidando la tattica della corsa all'esperienza di Binda.

Se le acque non sono tranquille in seno agli azzurri, marciano addirittura burrasca tra gli esclusi, dove Bartali, Astrua, Maggini e Minardi hanno elevato le più serie proteste. Il campione d'Italia (dello scorso anno, ricordiamolo) anche se non gli è riuscito il colpo gobbo della vittoria a Grottaferrata, non ha nascosto la sua sorpresa nel vedersi estromesso dalla compagine italiana; e altrettanto ha fatto Minardi, mentre Astrua e Maggini, tramite il loro direttore sportivo signor Sivocci, hanno in pratica rifiutato il ruolo di «riserve» al quale erano stati designati. Tra tutti, meglio si comprende e si giustifica la delusione di Astrua, al quale i piazzamenti ottenuti nell'intera stagione avrebbero in certo qual modo dato il diritto ad un posto per Lugano. Il C. T. Binda, in un'intervista apparsa stamane sulla «Gazzetta dello Sport», afferma che il piemontese non lo ha convinto a sufficienza nel corso della prova di selezione della passata domenica: ciò dovrebbe costituire per i tecnici un motivo sufficiente, sempre che si voglia mettere in seconda linea i motivi della riconoscenza per i quali il ciclismo italiano deve esclusivamente ad Astrua se non ha fatto una misera figura al Giro di Francia 1953.

Copenaghen: il via agli europei di canottaggio

COPENAGHEN, giovedì sera.

I campionati europei assoluti di canottaggio si iniziano oggi in Danimarca, nelle acque di Bagsvaerd. Gli italiani, che partecipano alle regate con due soli equipaggi, il quattro con timoniere della Libertas e l'otto della «Moto Guzzi», scenderanno oggi in gara nella regata dei «quattro con» ed affronteranno nella terza batteria gli armi svedese, belga e russo.

Per essere ammesso a disputare le semifinali, basterà all'equipaggio azzurro di giungere secondo, poiché in questa gara saranno qualificati come semifinalisti i primi due equipaggi di ogni batteria.

Molto più difficile si presenta invece il compito dell'otto guidato da Moioli; la batteria in cui l'armo campione d'Italia gareggerà è la più severa, poiché oltre a dover competere con i «colossi» russi e danesi, i canottieri della «Guzzi» dovranno, per essere ammessi alla semifinale, vincere ad ogni costo. La loro batteria prevede difatti l'ingresso alla prova successiva solo per i vincitori di ogni turno eliminatorio.

Una nota interessante si avrà oggi per la disputa delle regate femminili, a cui risultano iscritte numerose concorrenti; le più quotate sono le olandesi, le danesi e le austriache.

I DELITTI dell'orologiaio

La scomparsa di Eugenia

11. — Nel maggio 1878 un preteso dottor Pel, dall'aspetto mefistofelico, ma dall'aria sirenuta, va ad abitare il passaggio Daisy, alle Ternes, in una casa isolata. Egli assume una cameriera, certa Maria Mahoin, che ben presto però cade ammalata, ma non lascia il servizio. Poco dopo viene ad abitare con Pel una vecchia zitella, Eugenia Meyer, ex-guardarobiera all'Odeon, alla quale il dottore ha fatto promessa di matrimonio. Anche Eugenia si ammala ben tosto.

Il 16 luglio 1879, il dottor Toujet, chiamato in casa di Pel, trova Maria Mahoin abbastanza grave, tanto che ritiene opportuno farla ricoverare d'urgenza in un ospedale. Il 19 luglio, la povera donna, che non può più muovere nè braccia nè gambe, viene trasportata a Beaujon, dove le vengono praticate delle cure urgenti ed oculate. Sei giorni dopo Maria Mahoin è in piedi, guarita, arzilla come prima della malattia. Ella lascia l'ospedale e, naturalmente, fa ritorno presso il suo padrone, il dottor Pel. Ella suona alla porta del padiglione: lo stesso dottore viene ad aprire. Ma egli si limita però a socchiudere l'uscio e non lascia entrare la donna: «Non sei più al mio servizio», le dice bruscamente,

e come ella protesta e chiede delle spiegazioni, le chiude la porta in faccia. Maria Mahoin suona di nuovo. La porta si schiude nuovamente, ma solo per permettere a Pel di far scivolare fuori, sul pianerottolo, la valigia della sua ex-cameriera. «Eccovi i vostri stracci — egli mugola —. Portateli via e che non vi veda mai più!». Quando Maria Mahoin verifica il contenuto della sua valigia constata che il coperchio di un cofanetto di legno, che si trova tra i suoi effetti, è stato

rotto. E nessuno riuscirà a cancellare dalla mente di Maria Mahoin che il dottor Pel ha manomesso il suo cofanetto nella speranza di trovarvi del denaro, e che egli ha cercato di avvelenarla. Verso la fine del mese di luglio, il dottor Guilleu viene chiamato due volte nel padiglione di Pel per visitarvi Eugenia Meyer. Il medico prescrive una medicina, ma poi, non essendo più chiamato, pensa che Eugenia sia guarita e non si fa più vedere. Da allora nessuno ha più rivisto la vecchia guardarobiera dell'Odéon. Eugenia è scomparsa definitivamente dalla faccia della terra, e nessuna traccia di lei o della sua morte verrà mai trovata. Quando qualcuno si ricorderà di chiedere notizie della guardarobiera al dottor Pel, costui non esiterà a rispondere:

«Eugenia se n'è andata a fare la cameriera presso un'attrice, per un giro in provincia». E soggiungerà (cosa che renderà inverosimile l'ipotesi di un lungo estenuante viaggio della donna, per le varie piazze) che Eugenia era malata di tubercolosi all'ultimo stadio, quando aveva lasciato il suo domicilio. Del resto anche Pel lascerà ben presto la sua casa. «Non sono tranquillo — egli dice alla portinaia, signora Hougarthy, per giustificare la sua partenza —. La notte sento dei gemiti, come se assassinassero qualcuno». Bisogna dunque trovare un nuovo inquilino. Facendo visitare i locali a coloro che si presentano per affittarli, la portinaia scorge sul pavimento di tutte le stanze, anche in quelle del «dottore», delle macchie di sangue disseccato. Inoltre ella trova in giardino un tappeto recante delle macchie rossastre. «Ho avuto sovente delle emottisi e delle epistassi», dice Pel a mo' di spiegazione. E se ne andrà ben presto senza lasciare nessun indirizzo.

Segue: *Una commessa di negozio*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) col minimo di dieci per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, salvo le condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e non complete od assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIGONAMENTI organi bilancie, lavavagliatori, elevatori, forni servizio, compressori stradali. Bella, Madama Cristina 111, telef. 680-540. Rateazioni.

LAMIERE per coperture ondulate, tetti, paure e ricupero, occasionalmente. Ripemacchine, via Parma 1. 8130

SEGHERIE! Per acquisti macchine lavorazione legno, visitate Fratelli Basso, Campana 3. 7135

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica SBT, via Gianone 1. Telefono 482-914. 3051

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

OCCHIALI prodigiosi riparazione artigiano «Fabbrici» e riabilitazioni concentratori dell'occhio. Via S. Massimo 13.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIANO corso Francia, Santa Rita, Madama Cristina, Mirafiori, alloggetti camere, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1764

ABBIANO villa 7 camere, doppi servizi, parco vastissimo, pertinenze signorilissime. Telefonare 23-063.

ALLOGGI confortevoli, negozi, autorimesse, magazzini, vendonsi, 40%, contanti rimanenza lunga rateazione. Cantiere Assia 16. 6404

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Orsalia 14 (zona Orbassano). Tel. 582-503

ALLOGGI 2-3 camere, liberi sblocco, termo bagno, scala marmo, rendo. Vende San Antonino 14 zona Francia, visite 17-19

APPARTAMENTI completi ogni comfort, liberi, nuova costruzione, termo centrale, ascensore, vendonsi direttamente Rosellino Pilo 89. 200

CASETTA 2 giornate, campo, prato, ai zona, posso artesiano 30 km. Torino vendesi 2.000.000. Mosino, Bellinia 7.

CASTER. C. Vittorio 21. Vende negozi, alloggi liberi e liberi sblocco, 2 camere, cucina, ingresso, termo centrale, scala marmo, comfort, senza terzi. Visite 16-18 corso Giulio Cesare 24. 6838

ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, cedesi 2 camere cucina cucinino, da 2.300.000-2.650.000 per alloggio. Madonna Rosa 24 (oltre Mugnini). 645

TERRENO zona Belgio orto, botti illuminati, prezzi fanno. Telefonare 482-496.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTANSI grandissimi negozi nuovi su corso principale zona Pinerolo. Monterosso 10. 6800

AFFITTANSI negozi e bellissimi salone piano terreno, adatti ufficio. Via Carlo Alberto 16. 30485

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, via Cosimo 1. 8347

AMMINISTRAZIONE, Massena 37, telefono 41-283, affittano ammobiliate camere, tinello, termo luglio 21.000, altri 17.000-24.000, 3-4 camere tutte zone. 34664

PRIVATO offre alloggio due camere, cucina, casa nuova. Telefonare 42-250.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

ALASSIO pensione Maria, cucina casalinga. Abbassati dopo ferragosto-settembre. Telefonare 402-244. 30474

VISERBA. La Pensione Mila vi alloggia, dal 20 agosto 950, interpellatel. 7477

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico Cione, 1° settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C. L. N. (via Roma) 234. Telefonare 50-254. 3780

COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe» Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo Industriale. Telef. 836, Rivoli. 87459

CORSI estivi, serie preparazione, presso Istituto Modiano, via San Francesco da Paola 3, telef. 45-244; via della Rocca 14, telef. 80-533. 4868

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

NUOVA pensione riservata Molinette, trattamento familiare, prezzi modici. Telefonare 693-340. 30403

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILISSIMI saldatori diventate rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura. Possibilità impiego, lezioni 15.

BUON tornitore guadagnerete, perfezionandovi serie, Manifatture, camiciaie. Cigoletti, via Cibrario 1. 34459

CARROZZERIA cerca carrozziere verniciatore veramente finito. Ottime condizioni. Scriv. casella 1048, SPI, Torino.

CERCO abilissima pettinatrice. Telefonare 582-381. 30480

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori, ponti siderurgici, saldatura allogiani elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Port, via Lombardore 4. 7877

PRIMARIA Società Petrolifera cerca gerente piccolo stabile distribuzioni carburanti. Requisiti capitali, presenza, esperienza commerciale. Scriv. casella 1032, SPI, Torino. 30548

17 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

CONTENTISSIMA sola, anziana, attiva, riservata, diplomata infermiera, accudirebbe persona sola, direzione casa, anche alle pari, preferisce riviera. Scriv. casella 1044, SPI, Torino. 30048

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

IMPORTANTE casa dolciari, cerca giovane elemento introdotto, affermato piazzista città Torino. Scrivere casella 1036, SPI, Torino. 30511

IMPORTANTE prodotto Centro-Sud cerca produttori et produttori Italia settentrionale. Rivolgersi dott. Bianco, Manzoni 31, Milano. Telefono 800-318. 7479

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL TERREMOTO, L'INCUBO DELLE FIAMME SULLA GRECIA

Nelle isole distrutte i morti sarebbero mille

La paurosa descrizione dell'ufficiale americano che a bassa quota ha sorvolato i centri colpiti - Tragica situazione di Argostoli in preda all'incendio

Atene, giovedì sera.

La più impressionante descrizione del terremoto, che ha sconvolto le isole greche e la costa del Peloponneso, l'ha data il colonnello Odell, addetto aeronautico all'Ambasciata americana di Atene, che ha sorvolato ieri pomeriggio a bassa quota, sul suo bimotore «C-47», la zona maggiormente colpita.

In nessuna delle tre isole il col. Odell ha potuto prendere terra per rendersi conto sul posto dei danni: Cefalonia, Zante, Itaca non presentano campi utili, e i pochi spiazzi, dove un apparecchio poteva scendere, sono devastati da profonde crepe. Ma anche dal cielo, abbassandosi a minima altezza, l'aviatore americano ha potuto rendersi conto che praticamente centoventimila persone sono prive di tetto, e che — a giudicare dalle immani distruzioni — la cifra ultima dei morti, mille, è purtroppo vicina alla verità.

Mentre il bimotore del col. Odell sorvolava, basso, le isole, centinaia di superstiti facevano disperate segnalazioni e invocavano soccorso agitando stracci bianchi e coperte [illegible]

[illegible]

Argostoli era già in fiamme, quando il «C-47» l'ha sorvolata. [illegible] la popolazione era fuggita in campagna, trovando rifugio sotto gli alberi. Nel mare attorno alle isole si notavano centinaia di piccole imbarcazioni, pescherecci, barche a remi e a motore, minuscole vele: tutte erano gremite di profughi, che cercavano scampo [illegible] sul continente. [illegible]

Appena tornato ad Atene, il colonnello ha raccomandato all'Ambasciata di inviare d'urgenza [illegible] proprî sforzi, e da oggi in poi l'opera di soccorso dovrebbe assumere proporzioni imponenti. Ma si può essere certi che i disastri siano finiti? E le scosse di terremoto, che continuano tuttora deboli, provocheranno con sussulti più forti altri drammi?

Purtroppo all'orrore del terremoto si è aggiunto quello delle fiamme. Particolarmente la città di Argostoli, capoluogo di Cefalonia, ha avuto tremendamente da soffrire per l'incendio, scoppiato ieri sera, e non domato per assoluta impossibilità. I pochi vigili del fuoco, già impegnati nella ricerca dei morti e dei feriti, non hanno nemmeno tentato di arginare le fiamme: il terremoto dei giorni scorsi ha interamente distrutto le condutture dell'acqua... Così l'incendio è continuato fino a quando il fuoco ha trovato alimento nelle case distrutte. Si può soltanto sperare che gli speciali mezzi antincendio, mandati dalla Marina militare sul posto, riescano a scongiurare altri disastri.

Non è possibile ancora stabilire le proporzioni esatte della tragedia, e le fonti governative ufficiali si rifiutano di dire quanti sono i morti. Il conto intero non è stato ancora fatto. Le vittime accertate sono finora quattrocento; però è stata rimossa solo una parte minima delle macerie, e da valutazioni attendibili si viene a sapere che i morti dovrebbero essere un migliaio. Ancor più incerto il numero dei feriti. Telegra- fando al Dipartimento di Stato, l'Ambasciata americana lo ha invitato a tener presente, nel disporre i mezzi di soccorso, l'enormità della tragedia.

Le isole mancano anche di acqua potabile, e questa mancanza è forse ancor più penosa di quella del pane e degli altri alimenti essenziali. Una nave cisterna, carica di acqua, è partita questa notte dal porto di Corinto, recando a bordo anche alcune autobotti dell'esercito, che provvederanno alla distribuzione. Nei centri isolati sono stati fatti anche lanci di pane, viveri di conforto e medicinali con i paracadute. Altre navi, cariche di rifornimenti, si metteranno in viaggio entro stasera.

Il porto di Argostoli sta sprofondando in mare

ATENE, giovedì sera.

Il ministero degli Interni ha annunciato alle ore 11 che il porto di Argostoli, capoluogo dell'isola di Cefalonia, «incomincia ad affondare».

Anche la città di Zakyntos, capoluogo dell'isola di Zante, è rimasta distrutta

La Francia verso lo sciopero generale

Entrano in agitazione il commercio e l'industria
Anche i sindacati cristiani aderiscono al movimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giovedì sera.

Un vecchio principio degli uomini politici francesi afferma che, per vincere gli scioperi, bisogna «lasciarli marcire» affinchè il frutto cada da sè, quando è diventato troppo maturo; ma sembra oggi che questo calcolo sia sbagliato, o per lo meno che si dimostri più pericoloso per il Governo e per il Paese, che non per gli scioperanti. Certo lo sciopero «marcirà» prima o poi, ma il frutto avrà intanto infettato l'organismo dello Stato...

Per ora, comunque, lo sciopero è in pieno sviluppo. I conflitti sociali si estendono anche agli impiegati, e i lavoratori del commercio e dell'industria cominciano ad avanzare le loro rivendicazioni. Questi non hanno aspettato per agire che gli statali e gli impiegati dei servizi pubblici ottenessero soddisfazione: si uniscono da oggi al movimento.

Come si presenta, dunque, la situazione? Lo sciopero dei postelegrafonici continua ad essere totale, sebbene le precettazioni permettano di assicurare il minimo dei servizi, mentre la posta continua a non essere distribuita e centinaia di migliaia di persone non hanno da più di dieci giorni notizie dei parenti. Un lieve miglioramento viene registrato nelle ferrovie, dove parte dei lavoratori ha risposto alle precettazioni per assicurare la partenza di alcuni treni; però i trasporti pubblici hanno deciso di prolungare di un giorno lo sciopero generale e anche oggi la gente si accontenta, con relativo buon umore, dei camions militari che il Governo ha messo a disposizione del pubblico. Le immondizie continuano a stare lungo i marciapiedi, attirando nugoli di mosche; la Croce Rossa si è sostituita alle pompe funebri per le tumulazioni; la luce c'è ancora e l'acqua pure, ma il gas è molto scarso e far da mangiare diventa già un problema. Lo arrivo dei rifornimenti ai mercati centrali diminuisce; lo sciopero è totale nelle miniere, quasi totale fra i metallurgici e persino fra gli impiegati; quelli dello Stato hanno deciso di cessare il lavoro per 48 ore, e poichè sabato è Ferragosto, ciò dà loro quattro giorni di ferie...

Chi non sciopera è il governo. Esso segue attentamente gli sviluppi della situazione, ma si ha l'impressione che non sappia come uscirne.

L'on. Laniel, rivolgendosi ieri sera per radio ai francesi, ha dichiarato che il governo «dice di «no» allo sciopero perchè esso danneggia il Paese e ritarda la realizzazione eventualmente dei provvedimenti, che potrebbero essere adottati a favore dei lavoratori. Insomma: il governo non vuole intavolare discussioni con i sindacati sotto la pressione dello sciopero. Però i sindacati a loro volta rispondono «no» alla politica del governo, e fra questi due «no» bisognerà trovare un compromesso: ma come trovarlo? e chi lo può trovare?

Si assicura che solo il Parlamento può fare da arbitro, poichè fu il Parlamento a conferire all'on. Laniel i poteri speciali per adottare i decreti che hanno scatenato gli scioperi. A Palazzo Borbone sono già arrivati 130 telegrammi di deputati, che chiedono la convocazione della Camera. Quando questi telegrammi saranno 209, l'ufficio della Camera si riunirà per stabilire il giorno della convocazione. Già si parla del 21 agosto.

I democristiani — i cui sindacati hanno aderito oggi alla agitazione socialcomunista, senza riserve — desidererebbero, però, che la convocazione straordinaria dell'Assemblea abbia un ordine del giorno limitato ai problemi sociali, e che la discussione si possa svolgere in una atmosfera più calma della attuale. Ciò presuppone che gli scioperi dovrebbero dunque cessare prima della convocazione del Parlamento.

L. Mannucci

L'attesa del pubblico nelle stazioni di Parigi

Una sposina ventenne

Fugge con un altro durante la luna di miele

Roma, giovedì sera.

Una sposa di 20 anni che durante la luna di miele prende il volo con un secondo uomo, non è una vicenda di tutti i giorni; eppure proprio questo è stato l'oggetto di una circostanziata denuncia, presentata alcuni giorni fa al commissariato Castro Pretorio [illegible] di Roma. Marisa Savina è lei, Ettore Rischi lui. Del marito non si conosce il nome, ma si sa che la donna lo aveva sposato da appena un mese. E proprio nel periodo della luna di miele, una passione l'ha travolta.

Ma le segnalazioni diramate dalla Questura di Roma, hanno permesso il rintraccio della coppia irregolare a Lecco. Qui i due vivevano i loro giorni in spensierato oblìo. Ora però stanno meditando in guardina sulla loro avventura che si concluderà tra breve — dato che il marito tradito intende andare sino in fondo contro la sposina infedele ed il suo rapitore — in un'aula giudiziaria.

Tragedia di cavernicoli

Madre e figlio sepolti da un cumulo di macerie

Napoli, giovedì sera.

Una terrificante sciagura si è verificata stanotte in una grotta della Fontanelle. Vittime innocenti sono stati due cavernicoli.

La trentaduenne Elvira Cirillo e uno dei suoi due figlioletti di appena cinque anni, sono stati schiacciati nel sonno da un enorme blocco di tufo staccatosi all'improvviso dalla volta della caverna.

LA SCIAGURA SUL CERVINO

Affannose ricerche degli alpinisti scomparsi

Cervinia, giovedì sera.

Enorme è l'impressione a Cervinia e in tutta la Valtournanche per il tragico annuncio portato ieri dalle due guide svizzere della sciagura verificatasi sotto ai loro occhi sul Cervino e in cui avrebbero perso la vita due alpinisti sconosciuti.

Le guide, com'è noto, giunte a tarda notte a Plan Maison, hanno raccontato che, scendendo dalla cresta del Pic Tyndall, avevano da poco sorpassato i due alpinisti e si trovavano ad un centinaio di metri sotto la cresta citata.

Ad un tratto sentirono dei rumori di sassi che cadevano, e delle grida: videro precipitare sul loro fianco, a pochi metri, prima una macchina fotografica poi un sacco da montagna, e quindi il corpo di uno degli alpinisti sorpassati poco prima. Infine, legato a questo, il corpo dell'altro.

Poichè era impossibile portare soccorso alle vittime, le due guide scendevano a Plan Maison per denunciare la sciagura.

Le due guide svizzere, una delle quali è nipote della famosa guida di Zermatt, Otto Furrer, caduta due anni or sono sul Cervino, appaiono ancora stamane terrorizzate per l'impressionante scena a cui hanno improvvisamente ed inaspettatamente assistito ieri. Esse raccontano che i due alpinisti che avevano poco prima sorpassati — dalle poche parole di saluto scambiate sembravano essere due italiani — davano l'impressione di essere sicuri nella loro scalata.

I corpi dei due sventurati, com'è noto, dopo un volo pauroso finivano sul sottostante ghiacciaio di Tiefenmatten. A detta delle due guide, difficilmente i cadaveri dei poveretti potranno essere recuperati, a causa delle condizioni del ghiacciaio solcato da vasti e profondi crepacci.

Secondo le ultime notizie apprese stamane, sembra che i due scomparsi avessero iniziato l'ascensione al Cervino partendo dal rifugio del Teodulo.

Non è stato ancora possibile finora, nonostante le attive indagini nei vari rifugi, conoscere l'identità degli scomparsi. Sembra comunque trattarsi di due italiani, come s'è detto, e più precisamente di due lombardi. Altri invece dicono trattarsi di due tedeschi partiti da Macugnaga.

A Cervinia e a Zermatt si nutrono pure serie apprensioni sulla sorte di quattro giovani alpinisti tedeschi scomparsi da 8 giorni. Secondo le dichiarazioni fatte alla vigilia della partenza da Zermatt, essi intendevano tentare la scalata al Cervino.

A sinistra della vetta del Cervino è il picco Tyndall dal quale sono precipitati i due alpinisti

Impressionante morte di una sentinella

Si assopisce tenendo in mano il fucile e nel sonno fa scattare il grilletto - Il colpo gli sfracella il cranio

Roma, giovedì sera.

Un giovane aviere è stato rinvenuto cadavere, nella notte tra domenica e lunedì, orribilmente sfigurato, nella garitta di guardia del deposito benzina dell'aeroporto di Centocelle, alla periferia di Roma. L'aviere Franco Arcani, di 22 anni, di Ponte Lambro, presso Milano, dove risiedono i suoi genitori, è stato trovato dal capoposto accorso dopo l'allarme suscitato verso la mezzanotte da un improvviso colpo d'arma da fuoco, seduto nell'interno della garitta. Con la lampada tascabile il graduato ha illuminato una orrenda scena: al posto della testa dell'Arcani, un ammasso sanguinolento: ciuffi di capelli e di materia cerebrale e sangue chiazzavano l'interno della garitta stessa.

Una inchiesta subito aperta e i primi sospetti di omicidio. Ma esclusa recisamente questa possibilità è stata esaminata l'ipotesi del suicidio. Anche questa è stata scartata dopo testimonianze sul carattere dell'Arcani che non aveva mai dimostrato preoccupazioni di sorta e per di più era in procinto di partire per trascorrere un breve periodo di licenza presso i suoi familiari.

Si è così potuto ricostruire la tragica disgrazia. Il povero aviere, preso dal torpore, si sarebbe seduto nella garitta e avrebbe tolto la baionetta dalla canna del fucile per timore di ferirsi. Infatti la baionetta non è stata rinvenuta inastata sul fucile, mentre il regolamento così dispone per le sentinelle. Poi l'Arcani si sarebbe assopito nel sonno, un movimento involontario sarebbe bastato per fare scattare il grilletto, troncando la giovane vita.

Tutta Mantova attorno a Nuvolari

I solenni funerali del grande campione sotto una pioggia di fiori - Dietro alla bara i suoi fidi meccanici "Nini„ e Compagnoni - Ora l'asso leggendario riposa accanto ai suoi due figli ventenni

DAL NOSTRO INVIATO

Mantova, giovedì sera.

La salma di Tazio Nuvolari è stata sepolta stamane nel cimitero di Mantova nella cappella di famiglia; il grande campione del volante riposa per sempre accanto ai suoi due figli, Alberto e Giorgio, morti ventenni di malattia. Erano bellissimi. La loro acerba fine aveva schiantato l'animo dei desolati genitori.

Dal 1946 — da quando un feroce destino gli aveva rapito anche Giorgio — l'audacissimo asso del volante era diventato ancora più spericolato nelle corse, osava l'incredibile al di là di ogni limite, quasi cercasse nella morte una liberazione dal suo intimo tormento. Quante lagrime avevano pianto insieme lui e la sua signora!

La morte aveva sempre respinto l'offerta che Nuvolari voleva farle di sè stesso. Quasi tutti i suoi colleghi di ardimento: Varzi, Borzacchini, Campari, Fagioli, si erano immolati sugli autodromi sacrificando la propria esistenza alla passione per la velocità. Nuvolari doveva spegnersi nel suo letto, di malattia, a sessanta anni, tra le braccia della moglie. Le vie del destino umano sono misteriose: forse Tazio ha dovuto trascinare, per volere della sorte, la propria vita fino all'ultimo per tenere ancor un po' di compagnia a quella povera madre dagli occhi senza più lagrime, dai lineamenti nobili e dignitosi che sembrano la personificazione della fierezza e del dolore.

Tale è stato il dramma, il vero dramma di Tazio Nuvolari dietro l'apparenza di spensieratezza e di tripudio nei suoi trionfi sportivi. La gente, la folla, il pubblico conosce a malapena il retroscena della vita dei suoi eroi, nè può valutarne a sufficienza la reale portata. Tazio era un idolo, un'astrazione, un personaggio caratteristico di tutta una epoca che va dal 1920 al '50. Il suo nome simboleggia una generazione sportiva, una età. E come quasi tutti gli idoli, come gli uomini trasformati in simbolo, egli portava nel cuore quell'interno affanno che se si leggesse scritto in fronte farebbe più pietà che invidia.

I funerali sono stati imponenti: c'era veramente tutta la generazione sportiva che va dal 1920 al '50. Per i giovanissimi, per coloro che oggi hanno dai quindici ai venti anni forse il nome di Nuvolari è forse più una eco che un insieme di ricordi. Le gesta degli uomini sfumano ben presto nell'indeterminatezza, ma chi le imprese di Nuvolari le ha seguite e vissute, chi oggi è dai quaranta anni in su, quante memorie di una giornata a Monza o sul percorso al passaggio delle Mille Miglia!

Salutando la salma di Nuvolari sembrava stamane di dare l'addio a qualcosa di noi stessi, a qualcosa che aveva saputo suscitare nel nostro animo alcuni di quei fremiti di emozione che si identificano con la vita.

E c'era, nel corteo funebre, oltre agli sportivi venuti dalle più lontane città d'Italia e pure dall'estero, tutta la gente della sua Mantova, anche coloro che per temperamento non si sono mai interessati di sport. Nuvolari, uomo democratico, onesto sino allo scrupolo e dall'animo buono per natura, era benvoluto e stimato da tutti i suoi concittadini.

Una marea di folla, una selva di bandiere e di gagliardetti sportivi, interminabili colonne di motocicli e di automobili si erano ammassate fin dalle prime ore del mattino di fronte alla villa di Nuvolari in via della Rimembranza. Poi alle nove il lunghissimo corteo ha raggiunto la chiesa di Sant'Andrea nel centro della città passando tra due fitte ali di folla. Quante corone di fiori! E fiori venivano altresì lasciati cadere dalle finestre al passaggio della bara.

Accanto al feretro la vedova, le due sorelle Artura e Maria, il cognato avv. Falamischia di Torino, la dilettissima nipote Alba, gli amici più intimi, i fidi meccanici «Nini» e Compagnoni.

La bara è stata portata dalla villa di via della Rimembranza alla chiesa e poi al cimitero su una 1400 scoperta e addobbata con drappi tricolori. Sulla cassa funebre il caschetto celeste di Nuvolari quando correva in motocicletta per la Casa Bianchi, il volante della sua automobile da corsa, un nastro bianco, rosso e verde, e i fiori della moglie.

La 1400 era spinta affettuosamente a braccia dal campione del mondo Alberto Ascari, dall'asso argentino Fangio, da Villoresi, Bracco, Morandi, dal pilota tedesco Lang giunto stamane dalla Germania, e da meccanici e intimi del povero Nuvolari: Ascari aveva gli occhi lucidi di pianto.

Un aeroplano volteggiava basso nel cielo, gettando fiori.

Seguiva il feretro pure l'asso del ciclismo Learco Guerra anch'egli mantovano.

La Fiat aveva mandato una grande corona di fiori, ed era rappresentata altresì dall'ing. De Gregori. Il corridore tedesco Caracciola, coetaneo di Nuvolari, e degente all'ospedale di Lugano, aveva inviato bellissimi fiori.

Dino Zannoni

QUESTA SERA ALLA RADIO

Mendelssohn: Sinfonia italiana

Non solo il titolo della quarta sinfonia di Mendelssohn, *Sinfonia italiana*, ma anche alcuni ritmi tradizionalmente italiani, e una vaga piacevolezza specialmente meridionale, diffusi in quell'opera, richiamano alla mente le ore e i giorni, le impressioni e le sensazioni, le osservazioni e i ripensamenti di lui, durante il viaggio in Italia, 1830, e gli appunti, le note, i disegni, gli acquarelli, che egli serbò o subito comunicò alla sorella, agli amici lontani in lettere ancor oggi interessantissime.

La corrispondenza era una cura assidua, equivalente a un diario quotidiano. Scrittore limpido, semplice, svolgeva ogni tema con una facilità, che nell'immediatezza riflettava la competenza. Trattando di pittori, di musici, di studiosi, di opere d'arte conosciute, valutate, ammirate, a Venezia, a Firenze, a Roma, a Napoli, mostrava preparazione, interessamento, gusto. L'errore, talvolta, nei giudizi specialmente della pratica musicale, derivava dall'aver in mente le migliori condizioni della sua nazione, e dal deluso desiderio di bellezza e perfezione, quali la nostra terra poteva creare e compiere. Insoddisfatto perciò, si inacerbava. Oltre ai pareri sul passato e sullo stato delle arti figurative e musicali, brillano nel folto epistolario le descrizioni dei luoghi, dei costumi, delle quali alcune provano la sua poetica contemplazione, l'acume della ricerca, la vivacità dello stile, il quale, per l'analogia con certe sue musiche, potrebbe dirsi pittoresco. Particolarmente vivide e concordanti con quelle d'altri ospiti stranieri son le lettere da Napoli. Abitò a Santa Lucia. La vista del Vesuvio e del golfo dal Castel dell'Ovo gli suggerì un grazioso acquerello.

E i luoghi che più l'attraevano e più lo fermavano, non s'accontentava di dipingerli con immagini verbali, li fissava nel taccuino con tratti minuziosi, un po' calligrafici come la stessa scrittura, e precisi e nitidi come la stessa struttura delle composizioni. Non aveva studiato scolasticamente il disegno, ma lo coltivò fin dalla giovinezza, facendone esperienza numerosa. Restano, oltre i giovanili abbozzi trascurabili di scene occasionali, un negozio o una stanza o un organo, ventisette disegni a matita e acquerelli sorti durante il soggiorno in Isvizzera nel 1822, e non garbatamente finiti e definiti; anche due nello stesso giorno. La Scozia e l'Italia gli fornirono molti soggetti, i quali, aggiunti a quelli colti nell'ultimo viaggio in Isvizzera, assommano a quaranta.

Come abbia trovato il tempo di far bene tante cose, il compositore, il pianista, il direttore d'orchestra e di coro, il viaggiatore, l'uomo di mondo e l'uomo celebre, in un'attività sempre osservatissima, in una forma sempre impeccabile, anche con novità e iniziative che incontravano resistenze, è sorprendente. E ancora, riferiscono i biografi, si dava del tempo, abile nel giuoco del bigliardo e degli scacchi, ginnasta, cavaliere, nuotatore. E d'altro si tace.

a.

Il maestro Nino Sanzogno

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

Oggi e domani alla Radio

GIOVEDÌ 13 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE